

Mai più dittature racconta la storia

Il 24 marzo si compiranno 30 anni dal golpe militare. *Nuncamas.it* invita tutti i visitatori a partecipare all' iniziativa **Mai più dittature continua...**



Il **metodo repressivo** sperimentato dalla dittatura militare basato sulla tortura, sul sequestro, sui campi di concentramento clandestini, sui bambini trattati come *bottino di guerra*, sull' omicidio e sull'occultamento dei cadaveri resta una delle macchie più infami del passato recente che si sta tentando di cancellare attraverso riletture reinterpretative e riduttive della storia contemporanea.

Si calcola che siano più di *trentamila i desaparecidos* tra il 1976 e il 1983 durante la dittatura militare in Argentina. A questi si devono aggiungere *oltre 500.000 esiliati, 9.000 prigionieri politici e 15.000 fucilati per le strade.*

Come base degli argomenti trattati in questo sito viene preso il rapporto della **Co.Na.Dep.** (*Comisión Nacional Desaparición de Personas*) istituita nel 1983 subito dopo la caduta del governo militare e con l' instaurarsi di un governo costituzionale per indagare sui crimini della dittatura. Una sintesi del rapporto viene pubblicata nel 1984 in un libro dal titolo **Nunca Mas (Mai Più)** rivelando alla società argentina e al mondo intero una delle pagine più cruente della storia del ventesimo secolo.

Le pagine di questo sito non sono sicuramente esaustive sull' argomento e le scelte delle sezioni e dei temi trattati sono di esclusiva responsabilità dell' **autore** che ha ritenuto di dare sull' argomento una panoramica più ampia possibile senza entrare troppo nei riferimenti geografici e culturali del paese latino americano di poca importanza per chi non conosca l' Argentina.

"Primero mataremos a todos los subversivos, luego mataremos a sus colaboradores, después a sus simpatizantes, enseguida a aquellos que permanecen indiferentes y finalmente a los tímidos."

Generale Ibérico Saint Jean, governatore di Buenos Aires (1977).

"Prima uccideremo tutti i sovversivi, poi uccideremo i loro collaboratori, dopo i loro simpatizzanti, successivamente quelli che resteranno indifferenti e alla fine i timidi."

LA DITTATURA MILITARE



Isabel Peron era una ballerina mediocre che aveva sposato *Juan Domingo Peron* in Spagna. Si trovò dalle faccende domestiche al governo dell' Argentina quando Peron morì. Oltre ad essere totalmente inadatta alle mansioni che doveva svolgere, si circondò di personaggi poco trasparenti che seppero circuirle e che di fatto governavano al suo posto. La vedova Peron contava sulla figura carismatica del marito ma presto la gente capì la sua totale inettitudine e la sua ambizione di passare alla storia che esternava pronunciando discorsi retorici dal balcone della *Casa Rosada*. A questo si aggiunga che fu accusata di utilizzare dei fondi che dovevano andare in beneficenza per le sue spese personali.



Nel giugno del 1975 la situazione economica era arrivata ad un punto senza ritorno con il Peso, la moneta argentina, sopravvalutato, le esportazioni in discesa, un deficit del 12% e l' inflazione su base annua del 40%. Con il proposito di correre ai ripari il titolare del dicastero dell' economia, *Celestino Rodrigo*, annuncia una brusca svalutazione del peso e la popolazione vide ridursi da un giorno all' altro della metà gli stipendi e sfumare i propri risparmi. I combustibili, inoltre, aumentarono del 175%. Il risultato di questa operazione fu un braccio di ferro tra i sindacati e il governo che portò ad aumenti salariali che fecero cadere il paese in un circolo vizioso che in soli due mesi portò l' inflazione a quasi il 60%.

Con questo terminava il sogno della *grande Argentina* come potenza mondiale e i ministri dell' economia che succedettero a *Rodrigo* non fecero altro che continuare ad aumentare i salari in accordo al costo della vita senza affrontare il problema alla radice. Nel febbraio del 1976 l' inflazione aveva raggiunto il 360%. Il Peso che valeva 120 Lire nel 1973 era arrivato a 10 lire.

La Guerriglia

In questo scenario le organizzazioni terroristiche *Esercito Rivoluzionario del Popolo* di ispirazione dei *Montoneros* di tendenza *peronista*, godevano di un discreto appoggio popolare, soprattutto tra le fasce deboli della popolazione molto provate dalla crisi economica. Nella prima metà degli anni settanta le organizzazioni guerrigliere sono bene organizzate e si



organizzate e si autofinanziano con rapine e sequestri. Riescono anche a compiere delle azioni militari come il fallito assalto all'arsenale di *Monte Chingolo (Buenos Aires)* nel dicembre '75 dove perdono la vita circa 50 giovani adolescenti in parte provenienti dai quartieri più umili del circondario.

La Triple A

Ma non sono solo queste due organizzazioni terroriste ad insanguinare il paese.

A partire dai primi anni '70 il braccio destro del presidente *Isabel Peron, Lopez Rega*, fonda un'organizzazione para-militare *la Alleanza Anticomunista Argentina (la triple A)* con lo scopo di combattere il *terrorismo di sinistra*. *La triple A* sarà la base dalla quale nasceranno i gruppi operativi che semineranno il terrore nella decade della dittatura e si macchierà di circa 900 crimini perpetrati contro artisti, intellettuali e sindacalisti sospetti di *ideologia marxista*. Non risparmierà neanche chi operava in organizzazioni sociali vicine ai più umili come il sacerdote *Padre Mugica* che fu ucciso nel 1974.



Il Golpe

Il 24 di marzo del 1976 le Forze Armate e precisamente *Massera* per la Marina, *Agosti* per l'aeronautica e *Videla* per l'esercito, che poi sarà il presidente di fatto, rovesciano il governo di *Isabelita Perón* instaurando la dittatura militare.



I golpes militari in Argentina, come in tutti i paesi dell'America Latina, godevano dell'appoggio, oltre che della classi più abbienti del paese, anche di quello di una parte abbastanza consistente della classe media che vedeva nei militari un forte spirito patriottico utile per affrontare i problemi economici e politici in cui il paese si trovava. Gli stessi militari che prendono il potere definiscono il nuovo periodo storico che si accingono a interpretare come il *Processo di Riorganizzazione Nazionale* i cui obiettivi strategici erano *sterminare la guerriglia, riordinare l'economia e disciplinare la società*.

Appena arrivata al potere la giunta militare dichiara lo *stato d'assedio*. Viene sciolto il parlamento, vengono abolite le organizzazioni sindacali e studentesche e chiusi i giornali non schierati.

Il Debito Estero

Una politica selvaggia di *neoliberalismo* apre le porte a capitali e prodotti stranieri a scapito della già sofferente industria locale.

Per colmare un deficit statale che si andava incrementando di anno in anno l'Argentina inizia a chiedere prestiti al *Fondo Monetario Internazionale*, organismo bancario controllato dai G7, iniziando così a mettere le basi per quello che diventerà negli anni '90, con il perpetuarsi dei prestiti dei governi costituzionali, uno dei più grandi *debiti esteri* del mondo e che porterà nel dicembre 2001 alla *bancarotta dello stato* e allo sfascio sociale ed economico del paese.

Ma se in campo economico il governo militare non fece che acuire una situazione finanziariamente già tragica, fu la guerra contro il terrorismo, la *Guerra Sporca*, che ebbe il suo epilogo più tragico causando la sparizione di più di **30.000 persone**, l'appropriazione illegale di **centinaia di figli di desaparecidos**, la detenzione di migliaia di attivisti politici e l'esilio approssimativamente di **1.500.000 di persone**.

L'Epilogo

Alla fine degli anni '70 il fallimento della dittatura è sotto gli occhi di tutti e il generale **Videla** lascia il potere al generale **Viola** al quale poi succederà, dopo breve periodo, il generale **Galtieri** che nel 1982, in un disperato tentativo di prolungare il potere e riacquistare la fiducia popolare, decide di occupare le isole *Malvinas (Falkland)* situate sulla piattaforma oceanica argentina ma da *150 anni* nelle mani degli Inglesi.

Las Malvinas son argentinas!



La guerra per la conquista delle isole Malvinas è uno degli esempi più eclatanti di stupidità militare. Già prima dell' arrivo delle navi inglesi il destino del ridicolo esercito argentino era già segnato. Truppe inesperte, mal equipaggiate e mal alimentate, erano esposte a temperature polari, nascoste in trincee sotto il bombardamento delle superiori flotte aeree britanniche. Inoltre il generale **Galtieri**, capo del governo e forte *bevitore*, è convinto che gli Stati Uniti non esitino a prendere le parti del governo argentino contro la *signora Margaret Thatcher*. *Ottocento giovani*, in maggioranza giovani di leva provenienti dalle povere province del Nord dell' Argentina, furono le vittime .

L'Argentina inizia il processo di transizione alla democrazia con la destituzione di **Galtieri** e la salita al potere di **Bignone**. In questa ultima fase la dittatura mette le basi per il suo epilogo: i militari particolarmente preoccupati per le possibili conseguenze dei loro atti criminali eliminano gli archivi della repressione clandestina e decretano un *autoindulto* che li esonera dalla responsabilità per gli atti compiuti durante la dittatura.



Bignone indice elezioni democratiche per il 30 ottobre 1983.

LA STRATEGIA DEL TERRORE



Per capire fino a che punto **la repressione** intendeva spingersi basta soffermarsi sulle parole del Generale Videla:

"un terrorista non è solo colui che tira una bomba o possiede una pistola; ma anche colui che diffonde idee contrarie alla civiltà cristiana occidentale."

Un' ampia gamma di persone rientravano nella definizione di terrorista espressa a chiare parole attraverso deliri semantici come colui che è: *marxista-lenista, nemico della patria, materialista e ateo*. In totale circa *30.000 persone* furono sequestrate e molte di loro giustiziate. Sono *1.500.000* coloro che scelsero l' esilio per sfuggire alla cattura.

Organizzazione

Per reprimere ogni forma di terrorismo il governo militare mise in piedi una perfetta macchina di *sterminio ideologico su larga scala* con un'organizzazione esemplare perpetuata in strutture di pubblica conoscenza, quali *caserme, centrali di polizia, autorimesse e centri sportivi* situate in città popolosissime.

Furono catturati e torturati tanto membri di bande armate, come i loro familiari, amici o compagni di lavoro, militanti di partiti politici, sacerdoti e laici che operavano nei quartieri miserabili, membri di organizzazioni studentesche, sindacalisti e un numero, *in verità piuttosto elevato*, di persone senza nessuna relazione con attività sindacali o politiche.

Gli ideologi e i fautori dell' operazione si erano formati nelle **Scuole Militari statunitensi di Fort Gulick a Panama** con fior di insegnanti appartenenti alla **CIA**. L' organizzazione prevedeva due forme di repressione: una *legale* e l' altra *illegale*.



REPRESSIONE LEGALE

La parte legale era costituita da processi con giudici compiacenti e carceri in cui i detenuti politici potevano, al pari degli altri detenuti comuni, avere periodicamente colloqui con i familiari. La parte legale era di supporto ai militari per mostrare all' opinione pubblica che i detenuti politici venivano trattati come delinquenti comuni e serviva per coprire una perfetta macchina di sterminio che iniziava dal sequestro operato dalle **patotas**. passava per i **Centri Clandestini di Detenzione**. veri e

propri centri di terrore, e finiva con la morte e l' occultamento del cadavere.

... E REPRESSIONE ILLEGALE

Entrare nei **Centri Clandestini di Detenzione** significava non solo *sparire* e cioè perdere ogni contatto con il proprio intorno familiare e lavorativo che ti circondava fino al giorno prima, ma anche *smettere di esistere* e cioè *annullare il detenuto come individuo* pur lasciandolo in vita.

Annullamento della personalità

Questa *strategia dell' annullamento della personalità*, aveva diverse modalità di sviluppo. Ai prigionieri veniva loro dato un numero, con il quale venivano chiamati per andare in bagno, per essere portati nelle sale di tortura, per essere trasportati in altre strutture di detenzione o verso l'eliminazione definitiva.

L' *assegnazione del numero* aveva lo scopo di *cancellare l' identità anagrafica del prigioniero* e di non lasciarla trapelare ai carcerieri onde evitare che il suo nome uscisse dai *Centri di Detenzione*.

I detenuti restavano sempre incappucciati o bendati perdendo così ogni *referimento spazio-temporale* e potendo alzare il cappuccio solo per inghiottire le *scarse razioni di cibo* che venivano loro elargite non più di una-due volte al giorno.

Alle donne veniva praticata una iniezione per sospendere il ciclo mestruale al fine di annullare la loro identità femminile. Nel rapporto pubblicato nel 1984 dalla *Commissione Nazionale Persone Scomparse* ci sono numerose testimonianze di *violenze sessuali* operate su donne e anche su uomini.

Le condizioni di detenzione erano terribili. Frequenti erano le *malattie* dovute al digiuno (usato come forma di sevizia), alla sporcizia, e alle infezioni dovute alle ferite riportate durante le torture. Molti, per passare tutto il tempo incappucciati, si ammalavano di congiuntivite.

Per poter andare in bagno dovevano chiedere il permesso alla guardia di turno che li conduceva, sempre incappucciati, in *trenino* guidando i loro passi. A volte, per aumentare l'*umiliazione*, il bisogno veniva negato e i prigionieri espletavano le loro funzioni fisiologiche in un secchio. Ci sono testimonianze di prigionieri costretti a dormire sul pavimento coperto di urina o ammucchiati su pochi materassi sporchi di sudore, sangue e vomito.



LA TORTURA PSICOLOGICA

All' umiliazione si accompagnava il *terrore* anch' esso studiato e attuato con lucidità e freddezza. Le *sessioni di tortura* venivano svolte a carico di uno stesso prigioniero magari per più giorni consecutivi e per obbligarlo a parlare si utilizzavano metodi sia fisici che psicologici. Questi ultimi erano spesso prerogativa dei *sacerdoti* che prestavano la loro opera presso i *Centri di Detenzione Clandestina*. A costoro era demandato il compito di convincere il sequestrato a parlare per ottenere il *giusto perdono divino* e, se si ostinava nella sua reticenza, si provvedeva a mostrargli le foto dei corpi dei compagni crivellati di proiettili. La tortura psicologica aveva il suo culmine quando si faceva assistere un sequestrato alla *tortura di un compagno o di un familiare* mentre una musica a tutto volume impediva che le grida si propagassero per il centro.

IL TRASLADO

Nei periodi di maggior afflusso di detenuti c'era un giorno settimanale, solitamente il mercoledì, dedicato al *traslado* (*trasferimento*) nel quale venivano portati a morire un buon numero di prigionieri. Per puro divertimento dei carcerieri, in questi giorni i sequestrati venivano allineati lungo un muro per inscenare una falsa fucilazione con tanto di spari in aria e risate beffarde.

Il processo di recupero

Ma la prova più tragica del sinistro disegno di annullamento dell' individuo erano i

di andare a vivere all' estero in paesi previamente approvati dal regime militare. Sebbene queste vittime ricevessero in generale un trattamento leggermente migliore degli altri (potevano ogni tanto telefonare e vedere i propri famigliari, mangiare e lavarsi), sono molti quelli che ingrossano *le liste di persone scomparse*.

IL TERRORE NELLA SOCIETA' CIVILE

La strategia del terrore non riguardava però solo i *detenuti-desaparecidos* dei *Centri di Detenzione* ma anche la *popolazione civile*. A contribuire ci pensavano le operazioni di sequestro e saccheggio da parte delle **patotas**, e il racconto di alcuni detenuti che venivano liberati dopo essere stati torturati e dopo aver assistito ad una buona serie di nefandezze tali da terrorizzare chiunque avesse occasione di ascoltarli.



Inoltre ai familiari che presentavano alle autorità giudiziarie l' istanza di *habeas corpus* (richiesta dell' esistenza fisica di una persona di cui non si hanno più notizie) veniva loro risposto sarcasticamente che i congiunti erano scappati all' estero o che erano rimasti vittime di sparatorie e di regolamenti di conti tra terroristi. Si trattava di un implicito invito a tacere per evitare di seguire la stessa sorte dei congiunti.

Il terrore seminato nella società civile ebbe come conseguenza un *individualismo sfrenato* e una generale diffidenza verso chiunque potesse in qualche modo comprometterti. Si consolida l' idea, sussurrata a bassa voce, che *qualcosa avranno fatto* se gruppi armati entrano nelle abitazioni nel cuore della notte per sequestrare intere famiglie.

Chiunque abbia avuto occasione di visitare l' Argentina e di parlare con qualcuno già adulto all' epoca della dittatura, avrà potuto constatare che questa paura, mista a vergogna e vigliaccheria, è rimasta radicata. E ad una scarsa voglia di affrontare l'argomento si accompagna un generale ridimensionamento e semplificazione di quello che è stata la decade del terrorismo di stato e il più grande massacro civile e ideologico della storia argentina.

IL SEQUESTRO

I *gruppi operativi*, conosciuti come **patotas**, erano i commandos addetti al sequestro. Le "*patotas*" erano costituite da membri dei vari corpi dell'esercito, che solitamente prendevano il comando delle operazioni, e da componenti *scelti* tra le forze dell' ordine. All' inizio la *patota* arrivava a tarda notte a bordo di un mezzo rubato, solitamente un *Ford Falcon* verde, mascherati e armati ed entravano nelle abitazioni urlando e sparando. Con il passare del tempo e quando il **terrore** si era già impadronito della società civile, arrivavano anche in pieno giorno con operazioni sui luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle università o nei bar. Quando trovavano dei **bambini** li portavano via e, se molto piccoli, venivano regalati o venduti a famiglie di militari o poliziotti che non potevano avere figli. In pochissimi casi la *patota* lasciava i figli ai vicini o davanti ai portoni degli orfanotrofi e degli ospedali.

Se non trovavano la vittima in casa al momento dell' irruzione, restavano ad attenderla prendendo come ostaggi i familiari e tutti quelli che entravano nell' abitazione.



Organizzazione

I membri delle *patotas* si muovevano per tutto il paese sotto falso nome, con documenti contraffatti e con auto rubate. Godevano dell' incondizionata protezione del governo militare e venivano utilizzati, oltre che per il sequestro dei *sovversivi*, anche per operazioni di indubbia illegalità. Destò un certo clamore il fatto che un gruppo di managers di una grossa banca, il *Banco di Hurlingham*, siano stati sequestrati da una *patota*, torturati in un *Centro Clandestino di Detenzione* per quattro mesi e qui costretti a vendere la banca (ovviamente ad un prezzo bassissimo) ad un grande gruppo industriale argentino. La cosa curiosa è che si trattava comunque di managers strettamente relazionati con i militari e che avevano appoggiato il golpe.



Dopo il sequestro entravano in gioco i *gruppi addetti al saccheggio* che portavano via dalle abitazioni mobili e mercanzie varie che costituivano il *bottino di guerra* e che veniva diviso tra gli stessi membri della *patota* o con i diretti superiori.

All' interno del Centro di Detenzione Clandestina **ESMA** c'era addirittura una stanza, detta *stiva*, dove venivano ammassati e catalogati tutti i beni dei sequestrati. Gli stessi veicoli utilizzati per il sequestro venivano poi venduti, una volta falsificati i documenti, ad appartenenti all' esercito o alle forze dell' ordine.

Il sequestrato veniva bendato, generalmente con pezzi dei propri indumenti, e sbattuto nel baule o sul fondo del sedile posteriore dell' automezzo.

Con l'ingresso del sequestrato nei **Centri Clandestini di Detenzione** terminava il primo anello della catena del terrore che avrebbe portato il sequestrato all' annullamento della sua identità e alla *desaparición*.

CENTRI DI DETENZIONE CLANDESTINA



I **Centri di Detenzione Clandestina**, in numero approssimato di circa **340**, si estendevano su tutta la superficie del territorio argentino e sono stati il presupposto fisico indispensabile per la *desaparición* delle persone.

Di qui passarono *migliaia di uomini e donne illegittimamente privati della loro libertà*, in permanenze che molte volte si estendevano per anni prima di essere definitivamente soppressi. In questi luoghi i prigionieri vivevano la loro *desaparición*. Qui stavano quando i familiari presentavano le istanze di *habeas corpus* alle autorità giudiziarie; qui trascorrevano i loro giorni alla totale mercè di depravati addetti alla tortura e allo sterminio.

Questi *Centri* furono clandestini solo per l' opinione pubblica e per i familiari in quanto le autorità militari, grazie anche al *completo controllo sui mezzi di informazione*, negavano sistematicamente qualunque informazione sul destino dei *desaparecidos* sia agli organi giudiziari argentini sia alle *organizzazioni nazionali e internazionali dei diritti umani*.

Ma va da se che la loro esistenza e il loro funzionamento furono possibili solo grazie alle ingenti risorse finanziarie e umane impiegate e che quindi dal più alto ufficiale fino all' ultimo poliziotto che operava in questi centri contribuì a questo sinistro disegno di occultamento della verità.

Tutti i *desaparecidos* passati per i *Centri di Detenzione Clandestina* erano meticolosamente registrati in appositi *dossiers* che poi venivano microfilmati.

Benchè la storia ufficiale racconti di come i militari abbiano fatto sparire tutta la documentazione relativa ai detenuti nei *Centri*, c'è chi sospetta che i *microfilms* siano al sicuro in qualche *cassetta di sicurezza di una banca svizzera*.

I Centri ...in pieno centro

Queste strutture erano principalmente *distaccamenti e commissariati di polizia*, strutture militari come *scuole, accademie e caserme* e, da un punto di vista amministrativo, sotto la diretta giurisdizione militare responsabile per quella determinata area.

Non si darà in questa sede la descrizione logistica dei *Centri di Detenzione Clandestina* in quanto di scarso interesse per chi non conosce l' Argentina.

Ma preme sottolineare come questi centri fossero, nella maggior parte dei casi, nel bel mezzo di grandi insediamenti urbani.

Il Pozo de Banfield, il Pozo de Quilmes, Brigada de Investigaciones de La Plata, Arana, Atletico, Banco, Olimpo, il Vesubio sono alcuni dei Centri situati nella città e nella provincia di Buenos Aires. Uno tra tutti, situato in pieno centro di Buenos Aires, è rimasto famoso per gli orrori e l' elevato numero di prigionieri di qui passati. Si tratta dell' **ESMA** (*Scuola Superiore di Meccanica della Armata*) che recentemente il presidente argentino **Nestor Kirchner** ha consacrato a museo della memoria.



LE TORTURE

La funzione principale dei *Centri di Detenzione Clandestina* era quella di tenere prigionieri dei *terroristi* ai fini di estorcere loro delle informazioni. E così ogni centro di detenzione era dotato di una o più sale di tortura attrezzate con un tavolo o un letto di ferro, un barile pieno di acqua, fili elettrici ed elettrodi in grado di generare corrente a due intensità: *125 e 220 volts*.

La prima provoca contrazioni muscolari e scosse in tutto il corpo, la seconda causa *violente scosse*, lacerazioni nella carne e vomito. I prigionieri venivano condotti nelle sale di tortura, fatti spogliare e legati sui tavoli o sulle reti di ferro e torturati con la *picana*, così si chiama questo metodo di tortura, da perversi incappucciati che li insultavano spronandoli a confessare con scariche elettriche periodiche. Spesso un **medico** assisteva alle sessioni per evitare che il torturato morisse prima di aver parlato: sono comunque molti coloro che morirono sotto tortura.



Solitamente il sequestrato appena entrato in un centro veniva portato alle sale di tortura dove una *prima squadra* di **torturatori** si premurava di scoprire se si potesse ricavare qualche utile informazione. In caso affermativo il detenuto veniva lasciato ad una *squadra di torturatori più alti in grado* che registravano le informazioni.

Questo pazzo meccanismo spiega come mai siano passate per i *Centri di Detenzione* più di **30.000 persone** molte delle quali semplici amici o conoscenti i cui nomi e indirizzi venivano sciorinati dai sequestrati sotto

tortura sperando in tal modo di porre fino a quell' inferno.

Altri Metodi

Altri metodi di tortura erano il *submarino* (sottomarino) costituito da un secchio pieno di escrementi nel quale si immergeva la testa del detenuto, *frustate* anche con catene, *acqua e sale* rovesciate sulle ferite dei detenuti, immersioni nell' *acqua bollente* e botte e *calci* in quantità.

Non mancavano i maniaci sessuali, che abusavano di donne come di uomini, e gli **antisemiti**.



E' da notare che i **torturatori** erano piuttosto esperti e particolarmente bene addestrati se sapevano ogni quanto dare una *scarica elettrica* e i punti del corpo dove applicare gli elettrodi (*ascelle, genitali e gengive*) o il tempo di *sopportazione nell' acqua bollente*. Sembra alquanto improbabile che, come hanno più volte ripetuto a loro difesa durante i processi i membri incriminati delle *forze armate* e della *polizia*, si sia trattato di *pochi eccessi* provocati da qualche sadico.

I *Centri di Detenzione Clandestina* sono stati in parte demoliti nel 1979 dalle *Forze Armate* prima della visita della *Commissione Interamericana Dei Diritti Umani*. Altri che esistono ancora oggi, come *Commissariati di Polizia* o *caserme*, hanno subito delle profonde modifiche strutturali tali da non lasciare traccia dell' orrore che li ha visti protagonisti.

In ultimo bisogna ricordare i **collaboratori** e cioè quei detenuti che passarono per il cosiddetto *Processo di Riabilitazione* e che svolgevano mansioni all' interno dei centri di detenzione che andavano dalla semplice manutenzione fino alla *complicità con le azioni di sequestro e detenzione*.

I COLLABORATORI

Nella maggior parte dei grandi *centri di detenzione* i repressori riuscivano ad ottenere, mediante la tortura, alcune forme di **collaborazione** da parte di alcuni detenuti.

La collaborazione andava inserita nell' ottica del **Processo di Recupero**, uno dei cardini su cui si basava la *strategia della repressione*. I collaboratori erano l'orgoglio dei repressori che venivano esibiti come veri trofei e sistemati in apposite celle all' interno dei Centri.

Consejo

Riuscirono a creare con loro un corpo ausiliario, il cosiddetto *Consejo* (consiglio), che partecipava ad attività di mantenimento e amministrazione dei **Centri di Detenzione** come *pulizia, cucina, lavanderia o attività professionali come , fotografia, disegno meccanico ed elettronica*.

In misura minore, ma che va purtroppo menzionata, c'era una parte di detenuti che collaboravano a compiti direttamente connessi con la repressione tanto che molti di questi uscivano con i repressori per la città per identificare i membri del proprio gruppo o movimento politico e partecipavano alle sessioni di tortura.

In cambio, oltre ad un significativo miglioramento delle condizioni di detenzione, si poteva ottenere un passaggio alla *detenzione legale* o ad un *graduale recupero della libertà*. Spesso potevano comunicare telefonicamente con i familiari e ad alcuni, dopo essere stati liberati, è stato permesso di stabilirsi all' estero.

Oggi i *sopravvissuti-collaboratori* dei *Centri di Detenzione Clandestina* devono fare i conti con un passato molto ingombrante che pesa come un macigno sulle loro coscienze. Il marchio infame della collaborazione con i genocidi li ha messi ai margini della società, costringendoli a stabilirsi lontano dai luoghi che frequentavano prima della detenzione e a rompere ogni legame con il passato.

Questo **articolo** dello scrittore *Massimo Carlotto*, autore di un ottimo reportage sui *desaparecidos* argentini, *Le Irregolari*, racconta di cinque donne che collaborarono con i repressori nel *Centro di Detenzione Clandestina ESMA* che si ritrovano dopo vent' anni.



CAINO

David Fox nel 1995 riesce ad intervistare *Miguel Angel Lauletta* conosciuto dai detenuti del *Centro di Detenzione ESMA* come **Caino** e diventato tristemente famoso per essere stato un *detenuto-collaboratore* dell' *Intelligence* del Centro tenuto in grande considerazione dai repressori.

Come terrorista dell' *ERP (Esercito Revolucionario Popular)* viene arrestato e condotto all' **ESMA** dove viene detenuto per qualche anno. Il suo ruolo di leader nell' organizzazione terrorista e la sua esperienza maturata come falsificatore di documenti gli aprono la strada in tempi straordinariamente brevi verso il *Processo di*

Recupero diventando attivo collaboratore dei repressori.

Egli stesso si autoaccusa dell' arresto di 5 compagni, ma sono in molti ad accusarlo di complicità diretta con i repressori e della morte di moltissimi militanti.

Lauletta usciva con i repressori per pattugliare le strade e identificare i suoi compagni di lotta. E' stato visto nelle sale di tortura accanto ai torturatori o a cena seduto con i comandanti della **ESMA**.

Lauletta non testimoniò davanti alla **Commissione Nazionale sui Desaparecidos** nel 1984 nè in occasione del processo alla giunta militare nel 1985 adducendo a giustificazione il fatto che si sentiva ancora controllato dai *Servizi Segreti Militari*.

I racconti di *Lauletta* sono in ogni caso di orrore quando descrive le montagne di cadaveri ammassati nei corridoi o la falsificazione dei documenti per l' appropriazione indebita da parte dei militari dei beni immobili appartenuti ai sequestrati.

Non bisogna infatti dimenticare che tutto ciò che apparteneva al sequestrato era considerato *bottino di guerra* e se era semplice spartirsi o vendere abiti o elettrodomestici, erano necessari dei documenti che provassero il passaggio di proprietà per le abitazioni e le automobili.

Oggi *Lauletta* è un uomo divorato dai sensi di colpa che non riesce a convivere con il passato. Per anni ha lavorato come volontario nella parrocchia dei **Padri Palotinos**, anch' essi vittime della repressione, ed è stato respinto dalle **Madri di Plaza de Mayo** quando ha tentato di avvicinarle.

RELIGIOSI



Nonostante l' appoggio palese della *Conferenza Episcopale Argentina* e di alcuni **sacerdoti** al regime militare e alla repressione, furono numerose le vittime tra i **religiosi e tra i laici impegnati** in attività di volontariato tra le fasce più povere della popolazione.

Esisteva in Argentina una corrente religiosa postconciliare di forte contenuto sociale orientata al lavoro sociale e spirituale verso le zone più marginali delle città e nelle baraccopoli. Questa era la diretta espressione del *Sinodo dei Vescovi* dell' America latina che si era svolto a *Medellin* (Colombia) nel 1967 nel quale si denunciavano l' imperialismo e il neocolonialismo delle ricche potenze occidentali e si decise che la chiesa doveva essere dalla parte dei poveri, come insegna il Vangelo, e rifiutare ogni associazione con i ricchi.

Diverse furono le dirette interpretazioni che i fautori di questa corrente propugnavano. Oltre ad una aperta condanna dei regimi militari e delle potenti oligarchie che detenevano il potere economico ci fu anche chi abbracciò *la lotta armata*.

Nel 1967 si formò in Argentina il *Movimento dei Sacerdoti per il Terzo Mondo* che contava 500 adepti, il 9% dei sacerdoti argentini.

Papa *Paolo VI* favorì questa corrente scegliendo tra i nuovi vescovi molti tra i suoi sostenitori. E così mentre la chiesa guadagnava consensi a sinistra, tra i lavoratori e la gioventù, perdeva consensi nei settori conservatori della società che per frenare questa emorragia utilizzarono i metodi repressivi anche sui religiosi.

Nel **Nunca Mas** vengono riportati i nomi di 24 religiosi *vittime della repressione* precisando però che la lista rimane aperta e un numero ancora imprecisato di militanti cattolici laici passarono per i **Centri di Detenzione Clandestina** per non uscirne mai più.

Le suore Francesci

Un caso particolarmente toccante è quello delle suore francesci **Domon Alice e Renè Duquet** della congregazione *Missioni Straniere*. Le due religiose frequentavano un gruppo di familiari di *desaparecidos* che si riunivano clandestinamente nella chiesa di *Santa Cruz a Buenos Aires*. Tra di loro riuscì ad infiltrarsi il perfido capitano **Astiz** che si faceva passare come il fratello di un *desaparecido* conquistando così la loro completa fiducia. Nel dicembre del 1977 furono sequestrate insieme ad altre 10 persone nella stessa chiesa dove era in corso una riunione con il gruppo dei familiari. Portate alla **ESMA** furono torturate, violentate, obbligate a scrivere una lettera alla loro madre superiora e poi fatte sparire.



I Padri Palotini

Un altro caso riguarda i 5 religiosi appartenenti all' ordine dei *Padri Palotini* che avevano sposato le tesi del *Movimento dei Sacerdoti per il Terzo Mondo*. Nel 1976 una **patota** fece una irruzione notturna nella parrocchia dove vivevano i religiosi di origine irlandese *Pedro Dufau, Alfredo Leaden e Alfie Kelly*, i seminaristi di origine spagnola *Salvador Barbeito ed Emilio Barletti* e li ammazzarono a sangue freddo. I *giustizieri* lasciarono scritto sulle pareti della parrocchia il motivo dell' esecuzione: "*Questo succede a chi avvelena le menti dei giovani*".



I Vescovi Rossi

Anche dei *vescovi cattolici* che per le loro idee progressiste venivano chiamati *vescovi rossi o vescovi comunisti*, morirono in sospetti incidenti automobilistici.

Tra questi ricordiamo l'assassinio di Monsignor **Enrique Angelelli**, vescovo della provincia di *La Rioja*.

Il 4 agosto 1976 fu ritrovato sull'asfalto accanto al suo camioncino rovesciato e con evidenti segni di bastonate sulla nuca. Stava viaggiando verso la capitale della sua provincia, *La Rioja*, per presentare alle autorità militari una cartellina con le prove che due sacerdoti della sua diocesi erano stati assassinati poche settimane prima. La versione ufficiale dell'episcopato di *La Rioja* fu naturalmente quella di *incidente automobilistico*.

Monsignor Angelelli aveva fondato a *Cordoba* la *Gioventù Operaia Cattolica*, era uno specialista in *diritto canonico* e nelle sue prediche criticava i potenti tanto che era già in corso una campagna di raccolta firme promossa dai ricchi proprietari terrieri della zona per rimuoverlo.



LA ESMA

La *ESMA* (*Escuela Superior de Mecánica de Armada*) fu il principale **Centro di Detenzione Clandestina** dal quale passarono non meno di 5000 sequestrati. E' diventato il simbolo della repressione tanto che il 24 marzo 2004 il presidente argentino *Nestor Kirchner*, in controcorrente rispetto ai suoi predecessori, dona la *Esma* alla città di *Buenos Aires* perchè diventi il *Museo della Memoria*.



La *Esma* apparteneva alla Marina Militare ai comandi dell'ammiraglio **Massera**. Era situata in un quartiere residenziale a nord ovest di *Buenos Aires* e funzionò già prima del golpe militare e fino al 1983. Qui si progettò e si organizzò una enorme varietà di attività delittuose che andavano dal sequestro, la tortura e la *desaparición* delle persone, alla falsificazione dei documenti, fino ad attività di *controspionaggio* e di *infiltrazione nelle comunità degli esuli di Madrid e Parigi*.

Sebbene queste attività furono messe in opera da un gruppo speciale, la **task force GT-332**, si può dire con assoluta certezza che fosse l'ammiraglio *Massera* il mandante di tutte le attività. Il potere politico, nonostante fosse stato al momento del **golpe** suddiviso tra le tre armate, era in definitiva in mano a **Videla**, capo dell'esercito, e la *Marina Militare* cercava di crearsi uno spazio maggiore. *Massera* in particolare sperava di poter diventare il nuovo *caudillo populista* del paese.

Quando la **Comisión Nacional Personas Desaparecidas** visitò nel 1984 la *ESMA* non c'era più traccia di quello che era stato l'orrore di cui era stata protagonista, ma alcuni sopravvissuti riuscirono a riconoscere i corridoi, le celle, le sale di tortura, gli ambienti dove venivano accatastati

L'ORGANIZZAZIONE DELLA ESMA

La **Task-force GT32** a capo della quale c'era **Jorge Acosta** aveva una rigorosa struttura gerarchica in grado di organizzare la cattura, la detenzione e l'eliminazione dei sequestrati.

L' **Intelligence**, formato da *ufficiali dell'Armata, da sottoufficiali della Marina Militare, personale della Prefettura e del servizio Penitenziario* aveva il compito di vagliare le informazioni che venivano estorte ai prigionieri sotto tortura e di studiare tutta la documentazione relativa ai prigionieri.

Stabilivano quali sequestri dovevano essere realizzati e si occupavano degli interrogatori. Stabilivano inoltre chi dovesse essere *trasladados* (trasferito=mandato alla morte) e chi poteva passare attraverso il *Proceso di Recupero*.

C'erano poi gli **operativi** che erano gli esecutori materiali dei sequestri che con automobili rubate facevano irruzione nelle case portandosi via anche la mobilia che veniva depositata in una stanza dell' *Esma*, e poi spartita come *bottino di guerra*. In ultimo c'erano gli **addetti alla**

logistica: gruppo formato da *ufficiali e sottoufficiali della Marina* e si occupavano dell'amministrazione delle risorse finanziarie.

Questo gruppo va assumendo sempre più importanza con il passare del tempo in quanto oltre alle risorse che vengono stanziare dall'Arma, bisogna aggiungere anche quelle frutto del saccheggio o della *defraudazione* mediante la *falsificazione o firma sotto pressione* dei titoli di proprietà dei

i mobili rubati ai sequestrati e quelli dove risiedevano i collaboratori.

Il laboratorio di contraffazione dei documenti

Nella cantina del Casinò degli ufficiali c'erano un editoria e un laboratorio fotografico dove si fabbricavano i documenti falsi con il quale si muovevano i membri della Task Force. Qui furono contraffatti passaporti, carte d'identità, titoli di proprietà dei beni appartenuti ai sequestrati, patenti, tessere della Polizia Federale e titoli universitari.

detenuti- desaparecidos.

Verso la fine del 1978 nasce perfino una *agenzia immobiliare* che vendeva le proprietà appartenute ai sequestrati ai militari.

Le *guardie* della *ESMA* erano giovani sottoufficiali della Marina che erano incaricati di trasferire i detenuti dalle celle alla cantina dove c'erano le sale di tortura, di portare il cibo e di condurli in bagno incappucciati ed ammanettati. Alcuni di questi, essendo molto giovani, ed essendo entrati nell'esercito non per compiti come questi, manifestavano evidenti segni di squilibrio. A tutti costoro bisogna aggiungere i prigionieri che collaboravano con i repressori a cui è stata dedicata una sezione in questo sito.

Gli archivi dei desaparecidos

Nella *Esma* funzionò un *sistema organizzato di archiviazione* di tutte le informazioni riferite ai detenuti, ai loro familiari, e a tutti coloro in qualche modo relazionati. Ad ogni cartellina era associata la foto del detenuto e la loro numerazione andava da 001 a 999. Quando si arrivava a 1000 la numerazione cominciava da capo. Fino al marzo del 1978 la quantità di persone superò le 4700. Oltre a questo esisteva un *registro* dove venivano segnati, oltre ai dati personali, anche la data di ingresso e di uscita del sequestrato vicina alla quale veniva posta la lettera *L* (*Liberato*), *D* (*desaparacido*), *F* (*fucilato*) o *C* (*cautiverio actual = detenuto*). Ufficialmente questi archivi furono distrutti nell'ultimo periodo della dittatura, ma ci sono buone ragioni per credere che siano ancora custoditi in una cassetta di sicurezza di qualche banca svizzera.

ELIMINAZIONE



Si calcola che più di 30.000 persone siano state eliminate durante la *guerra sporca* al terrorismo. Il criterio con il quale circa un migliaio di prigionieri dei Centri di Detenzione Clandestina furono liberati, passando dalla *detenzione illegale* a *quella legale* attraverso il processo di recupero, non ha ancora trovato una spiegazione unanime.

E' ipotizzabile che almeno una parte di loro sia stata liberata grazie ai familiari che erano riusciti ad ottenere l'intercessione di qualche influente membro delle forze armate o di qualcuno appartenente

a strati della società a loro vicini, che potevano essere *alti prelati o industriali*.

Ci sono testimonianze di *pagamenti di riscatto* grazie al quale il detenuto riusciva a passare dalla *detenzione illegale* a *quella legale* e poi liberato. Non sempre però il pagamento di un riscatto portava alla liberazione del sequestrato e sono particolarmente penosi i racconti dei familiari che si affannarono per raccogliere il denaro necessario al pagamento degli esosi riscatti che finiva nelle tasche dei corrotti repressori.



Nel sinistro disegno della *repressione organizzata* l'eliminazione dei detenuti si esplicava attraverso agghiaccianti modalità.

Nel gergo dei detenuti dei Centri di Detenzione Clandestina il termine *traslado* (*trasferimento*) era sinonimo di morte. Quando venivano chiamati per il *traslado*, i detenuti venivano spogliati e i loro abiti successivamente inceneriti. A volte gli si iniettava un sonnifero per addormentarli.

"Trattamento Speciale"

Nel rapporto della *Commissione Nazionale Persone desaparecidas*, il Nunca Mas, si narra del *trattamento speciale* che ricevevano coloro i quali saranno fatti apparire come *morti negli scontri con le forze dell'ordine*. Questi detenuti, qualche giorno prima di essere *fucilati*, ricevevano delle buone razioni di cibo e venivano obbligati a

Ma non tutti i cadaveri subirono la sorte di essere restituiti ai familiari anche se accompagnati da una menzogna come quella della morte durante gli scontri a fuoco. Per la maggior parte di loro non è rimasta traccia tanto da essere inclusi nelle liste di quelli che oggi sono tristemente noti in tutto il mondo come i *desaparecidos*.

lavarsi e a radersi. Sarebbe infatti stato difficile spiegare all'opinione pubblica come mai i cadaveri dei sovversivi caduti durante un combattimento con le forze dell'ordine fossero *magri, torturati e sporchi*. Questo costituiva una *crudeltà senza eguali*, giacché quando il detenuto si vedeva trattato meglio sorgera in lui la speranza di essere presto liberato quando invece il suo *reale destino* era la morte.

LA DESAPARICION

La *desaparición* ovvero l'eliminazione anche del corpo fisico è indispensabile alla strategia repressiva non solo per cancellare i *segni delle torture* e della *detenzione* che questi corpi si porterebbero dietro se fossero rilasciati, ma anche per lasciare ai familiari la *speranza* che i loro cari sarebbero *tornati in libertà*, assicurandosi così il silenzio dei familiari per un certo periodo di tempo. Più precisamente si creò un *ambiguità* che obbligava all'isolamento i familiari che in questo modo non facevano niente per inimicarsi il governo, terrorizzati alla sola idea che la loro condotta potesse determinare un verdetto di morte per il loro congiunto *desaparecido*.

Un delle tecniche di soppressione più usate, soprattutto nei primi periodi, consisteva in una *puntura di veleno* direttamente nel cuore. Si passò poi alle *fucilazioni in massa* dove i detenuti a bordo di un camioncino venivano portati al *Pozo*, al bordo cioè di una profonda fossa, e qui fucilati e gettati dentro.



Fosse comuni furono trovate nei cimiteri di tutto il paese piene di detenuti fucilati, spesso irriconoscibili, e registrati negli atti dei cimiteri come **N.N.**

Un'altra tecnica di eliminazione era l'*incenerimento* che veniva compiuto cospargendo il cadavere con benzina oppure utilizzando i *forni crematori* dei cimiteri. Successivamente quando la *macchina repressiva* cominciò a funzionare a pieno ritmo l'uso delle *fucilazioni* e delle *fosse comuni* risultò insufficiente



IL VOLO

Nel 2000 esce sul settimanale *Time* un'intervista al *capitano Scilingo*, militare in pensione, che all'epoca della dittatura era in forza presso la *Marina Militare*.

Sopraffatto dai terribili sensi di colpa il capitano racconta al giornalista *Horacio Verbitsky* degli aerei che, tra il 1976 e il 1978, partivano carichi di prigionieri dall'aeroporto di *Buenos Aires* per rovesciare il loro carico nel mezzo dell'*Oceano Atlantico*.

L'intervista è ricca di *particolari agghiaccianti* come il fatto che all'inizio i prigionieri venivano buttati vivi nell'oceano ma poi, visto l'affioramento dei cadaveri sulle *esclusive spiagge* dell'*Uruguay*, li si *addormentava* previamente con una iniezione.

Nell'intervista *Scilingo* si autodenuncia e racconta di aver pilotato alcuni di questi aerei, ma c'è chi lo accusa di non dire tutta la verità e di aver volutamente raccontato questi fatti per nascondere altri.

Alla confessione di *Scilingo* seguirono quella di altri militari, tra cui quella del sergente *Victor Ibañez*.

REPRESSORI

Oltre ai mandanti e agli esecutori materiali delle operazioni di *arresto, tortura, uccisione e occultamento dei sequestrati*, vanno annoverati tra i *repressori* anche coloro che frequentavano e operavano nei **Centri di Detenzione Clandestina** quali sacerdoti che benedivano torturatori e torturati, medici che assistevano alle sessioni di tortura e vari personaggi tra cui *industriali, giudici e alti prelati* che durante le loro visite ai *Centri* si accertavano che tutto si svolgesse secondo l'ordine prestabilito. Per questi **complici** è stata creata una sezione

apposita in questo sito.

In questa sezione vengono riportati solo alcuni tra i *2.800 repressori* scelti con criteri del tutto arbitrari e disposti in ordine alfabetico onde evitare un criterio di crudeltà. Sono in maggioranza rappresentanti degli alti vertici militari e sono responsabili di aver architettato e messo in opera lo sterminio di massa di più di 30.000 persone.

Ma non meno responsabili sono le *guardie, gli addetti alle sale di tortura, i medici, o i semplici manutentori dei Centri*, molti dei quali in forza presso la *Polizia Federale e Penitenziaria*.

I sopravvissuti ai Centri hanno testimoniato di come questi individui, si chiamassero tra di loro e si facessero chiamare con *soprannomi* in modo da non lasciare trapelare la loro reale identità. In generale questi soprannomi ricordavano le loro fattezze fisiche o alcune loro peculiarità personali, come è normale consuetudine nel mondo ispanico. *Chupete*, (succhiotto), *Churrasco* (bistecca), *Espantoso* (spaventoso) e *Kung-Fu* sono alcuni dei soprannomi che i sopravvissuti hanno riportato nella loro deposizione davanti alla **Commissione Nazionale Persone Scomparse** nel 1984.

Grazie alle leggi del **Punto FinaI** e dell' **Obbedienza Dovuta** promulgate dai presidenti costituzionalmente eletti dopo la decade della dittatura hanno goduto dell' impunità per quasi vent' anni.

Nell' agosto del 2003 il parlamento argentino sancisce **la nullità di queste leggi** e una nuova **stagione di giustizia** sembra lentamente farsi strada.



ACOSTA JORGE EDUARDO

noto come *El Tigre*. Capo della task force di spionaggio GT-332, localizzata presso la **ESMA** (Scuola di Meccanica della Marina) nella città di *Buenos Aires*. E' responsabile del rapimento e della morte di circa 5000 persone, molte delle quali gettate vive dagli aerei della morte nell' oceano atlantico. Interrogato nel 1986 dalla **CONADEP** ha sempre negato l' esistenza di prigionieri all' interno dell' ESMA. Acosta è uno psicopatico come testimoniano degli ex prigionieri che lo hanno visto mandare baci attraverso il cappuccio durante le sessioni di tortura e poi contorcersi nello sforzo mentre, poco dopo, regolava la macchina della **picana**. Dopo la decade della dittatura e aver beneficiato delle **leggi dell' amnistia** è stato per anni dipendente del Ministero dell' Interno.

ASTIZ ALFREDO

più conosciuto come *El rubio* (il biondo) e *El Angel* (l' angelo) a causa dei suoi biondi capelli setosi e del suo innocente volto. Membro della *Task Force GT-332* con sede nella **ESMA** dove si specializza come infiltrato sia in Argentina che tra i gruppi di esuli a Parigi.

Sebbene la *Marina Militare* lo abbia insignito di un ruolo chiave nella lotta antisovversiva, *la lista delle sue vittime accertate non include un singolo terrorista riconosciuto*. Al contrario, c'è una ragazza svedese di 17 anni (*Dagmar Hagelin*), uccisa con un colpo sparato mirando alla nuca, le già citate **suore francesi di 40 e 63 anni**, **quattro Madri di Plaza de Mayo** sulla cinquantina e **tre donne sui vent'anni**, nessuna delle quali e in alcun modo legata ad attività terroristiche.

Astiz fu arrestato in Argentina, per cinque mesi, nel 1987, mentre erano in corso di discussione le sentenze per crimini analoghi ai suoi; fu successivamente rilasciato grazie all'amnistia (**Legge dell' obbedienza dovuta**) promulgata dal presidente costituzionalmente eletto *Raúl Alfonsín* a beneficio di coloro che avevano **eseguito ordini superiori** nel corso della repressione. Nel 1990, la Corte di Giustizia di Parigi ha condannato *Astiz*, in contumacia, alla pena dell'ergastolo.



Astiz alias faccia d'Angelo

Grazie a questa faccia da buono, tra l'ottobre e il novembre 1977, sotto il nome di Gustavo Niño, *Astiz* prese a frequentare le riunioni, le manifestazioni pubbliche e gli incontri che venivano organizzati dai familiari dei *desaparecidos*. Recitava la parte del fratello di una persona realmente scomparsa. Tra l'otto e il dieci dicembre dello stesso anno vengono portate a termine cinque operazioni dove viene sequestrato il gruppo dei familiari dei *desaparecidos* che si riuniva nella chiesa di *Santa Cruz*, un altro che si ritrovava in un bar di *Buenos Aires* e un altro ancora che si riuniva in una abitazione del quartiere *La Boca*. Inoltre viene rapita la fondatrice delle *Madres di Plaza de Mayo*, *Azucena Villaflor de Vicenti*, e una suora francese, *Leonie Duquet*, che partecipava insieme ad una consorella, *Alice Domon* precedentemente rapita, a queste riunioni.

BIANCO NORBERTO ATILIO

Medico nell'ospedale militare di Campo de Mayo all'epoca della dittatura. Numerose testimonianze lo indicano come il responsabile addetto all'organizzazione dei parti clandestini delle detenute. Si occupava del trasporto delle detenute da e verso i Centri di Detenzione clandestina, della loro permanenza all'interno dell'ospedale, degli eventuali cesarei e dei bambini.



E' padre di due figli *Carolina* e *Pablo* che sono sicuramente figli di donne *desaparecidas*. Per evitare che i figli siano sottoposti all'esame del DNA fugge nel 1986 in Paraguay. Nel 1997 viene estradato, insieme con la moglie, in Argentina per occultamento di minore e falsificazione dei documenti. Il processo confermerà che i due figli posseggono documenti falsi che sono stati contraffatti all'epoca della dittatura e Bianco finisce in carcere per occultamento di minore. Viene liberato poco tempo dopo e si riscrive al collegio medico argentino. Il giudice spagnolo *Balthasar Garzon* ne ha chiesto l'estradizione.



BIGNONE REYNALDO BENITO

Il 28 Marzo 1976 guidò un'ampia operazione nell'Ospedale *Alejandro Posadas* del distretto di *Haedo* nella provincia di *Buenos Aires*. Durante quest'operazione furono rapite 40 persone, il resto dello staff ospedaliero fu licenziato e l'ospedale convertito in un *Centro di Detenzione*. *Bignone* ha comandato anche un altro **Centro di Detenzione clandestina**, localizzato presso la scuola militare di *Buenos Aires*.

Rimpiazzò il generale *Galtieri* alla presidenza della nazione, dopo la sconfitta dell'esercito argentino nel conflitto delle *Falkland*. Il 1 Luglio 1982, due settimane dopo le dimissioni di *Galtieri*, *Bignone* divenne il quarto e ultimo presidente del governo militare. Durante la sua breve presidenza emanò il Decreto Confidenziale numero 2726/83, con il quale ordinava che fosse distrutta tutta la documentazione concernente i detenuti e gli scomparsi. Quindi si occupò di organizzare le elezioni per l'instaurazione di un governo civile democratico. Prima di tali elezioni e sotto la sua guida, la giunta militare prese la precauzione di emanare un'amnistia generale, che rendesse i militari immuni dagli esiti dei processi relativi ai crimini commessi durante la cosiddetta guerra contro la sovversione.

Fu condannato al carcere e liberato nel 1990 da un'amnistia concessa dall'allora presidente **Carlos Menem**



BUSSI ANTONIO DOMINGO

è stato nel 1976 e 1977 governatore militare di *Tucumán*, provincia del Nord dell'Argentina dove nella selva tropicale si nascondevano i guerriglieri. E' responsabile di aver organizzato la tortura e la sparizione di oltre 500 persone in tutta la provincia. Vent'anni dopo *Bussi* è eletto

democraticamente dal popolo come Governatore della Provincia di *Tucumán*, suscitando l'orrore e lo sconcerto nello scrittore *Ernesto Sabato* che affermò che se non fosse stato per la legge del *Punto Finale*, *Bussi* sarebbe in carcere.

CAMPS RAMON

Capo della polizia provinciale di *Buenos Aires* dal 1976 al 1980. Responsabile di centinaia di sparizioni e di vari centri segreti di detenzione in una vasta area comprendente *COT1 Martinez*, *Pozo de Quilmes*, *Pozo de Bánfield*, *Puesto Vasco*, *Arana*, *La Cacha*, *la Stazione di polizia n. 5*, e *La Plata*, quartier generale della squadra investigativa. Personalmente coinvolto nelle torture inflitte ai prigionieri, in base alle prove documentate dai numerosi archivi della **Commissione Nazionale sui Desaparecidos**.

In un'intervista rilasciata l'11 Febbraio 1983 a *James Neilson* del giornale *La Semana*, *Camps* confessò che "nessuna persona scomparsa è sopravvissuta" e che "nessuno dei responsabili ha

confessato la verità per evitare di influenzare l'erogazione degli aiuti economici internazionali".



ETCHECOLATZ MIGUEL OSVALDO

Direttore Generale Investigativo della Polizia di Buenos Aires e responsabile di 21 centri di detenzione clandestina di Buenos Aires, tra i quali *Pozo de Quilmes*, *COT1 Martínez*, e *Arana*. Ulteriormente noto per il suo coinvolgimento nella ***Notte delle matite spezzate***, un'operazione che causò la scomparsa di 7 studenti di scuola superiore nel corso di una sola notte e dalla quale il regista *Oliveira* ha tratto un film.

Etchecolatz fu dichiarato colpevole dalla Corte Federale di ***91 casi di tortura*** e condannato a 23 anni di detenzione. Fu comunque liberato grazie alla legge dell'*Obbedienza Dovuta* dopo aver scontato una minima parte della pena. Recentemente è stato condannato a 7 anni per la sottrazione di un neonato nato in un Centro di Detenzione Clandestina.

Attualmente è il vicepresidente di *ANIDAR* un associazione fascista di militari ritirati e *skin-heads*



HARGUINDEGUY ALBANO JORGE

fu *Ministro dell' Interno* all' epoca del governo militare e fu responsabile di aver smantellato il sistema giudiziario argentino e di averlo ripopolato con militari e simpatizzanti tali, lasciando le famiglie dei *desaparecidos* senza alcuna possibilità di conoscere il destino dei propri cari.

Dopo aver scontato qualche anno di carcere è stato ammistiato dal presidente *Carlos Menem*

MAGNACCO JORGE LUIS

Medico ginecologo. Alcuni sopravvissuti del campo di concentramento ***ESMA*** lo hanno riconosciuto come il ginecologo che assistette il parto di almeno 28 detenute. L' ex ufficiale di Marina pentito ***Adolfo Scilingo***, lo ha indicato come uno dei medici che partecipavano alle sessioni di tortura, indicando il *limite di resistenza* dei torturati. Dopo la dittatura militare ha continuato a svolgere la sua attività di ginecologo presso una clinica privata di Buenos Aires. Rintracciato da una popolare trasmissione televisiva, *Investigación X*, ha confessato davanti alle telecamere: *'Ho fatto solo il mio dovere'*



MASSERA EMILIO

Comandante della *Marina militare*. Membro del triumvirato ***Videla, Massera, Agosti*** che prese il potere il 24 marzo 1976. Responsabile d'imponenti saccheggi di società, case e proprietà dei *desaparecidos* attraverso la sistematica falsificazione di documenti.

Come comandante della Marina, *Massera* è responsabile di almeno ***5000 casi*** di tortura e assassinii di persone che passarono per l' ***ESMA*** uno dei più noti Centri di Detenzione della *guerra sporca*.

L'*Ammiraglio Massera* fu condannato all'ergastolo da una corte civile il 9 Dicembre del 1985, ma rilasciato dopo aver scontato appena 4 anni di pena, a seguito dell' indulto concesso dal presidente *Menem*. Era membro della loggia P2 di ***Licio Gelli***.



MENENDEZ LUCIANO BENJAMIN

Fu comandante del *terzo corpo dell' esercito*. Dal 1975 al 1979 era di stanza nella città di Cordoba dove funzionò uno dei più grandi Centri di Detenzione Clandestina, *La Perla*, da dove passarono non meno di 2200 sequestrati. *Menendez* supervisionò personalmente alle sessioni di tortura e alle fucilazioni. Beneficiò nel 1990 dell'

indulto concesso dal presidente *Menem* e nel 1988 creò un partito fascista chiamato *Nuovo Ordine Repubblicano*.

SUÁREZ MASÓN CARLOS GUILLERMO

detto *el Pajarito* (l'uccellino).

Comandante del *1° Corpo d'Armata* con base nell'area della capitale *Buenos Aires* e membro della **loggia P2**. Una delle figure guida nella *lotta alla repressione*. Fuggito dall'Argentina prima che cominciasse i processi contro la Giunta, nel 1987 fu ritrovato in California, dove si nascondeva, e venne estradato per il processo. Condannato per *crimini contro l'umanità*, fu rilasciato nell' ottobre 1989 grazie alle amnistie concesse dal *presidente Menem*



VIDELA JORGE RAFAEL

detto *el Hueso* (l'osso), Presidente dell' Argentina dal 1976 al 1981 e principale architetto della lotta contro il terrorismo e capo di tutti i responsabili. Prende il potere il 24 marzo 1976 e diviene presidente di una giunta di tre militari (gli altri due sono *Massera* comandante della Marina e *Agosti* comandante dell' aeronautica).

Sospende il Congresso e interrompe il funzionamento dei tribunali, partiti politici e associazioni sindacali. Nel 1981 si ritira e gli succede Roberto Viola. Condannato per crimini contro l'umanità sconta 4 anni di carcere e viene poi rilasciato in seguito all' indulto concesso dal presidente *Carlos Menem* nel 1990.



VIOLA ROBERTO EDUARDO

Succeffe a *Videla* nel 1981 per poi lasciare il posto per ragioni di salute a *Galtieri* dopo nove mesi.

Quando gli fu chiesto da un giornalista del *Clarín* nel 1981 (il più popolare quotidiano argentino) se fosse il caso di aprire un'inchiesta per investigare sui *desaparecidos* rispose: "*Questo è assolutamente impossibile. Questa è una guerra e noi siamo i vincitori. Può stare certo che se durante l'ultima guerra le armate del Reich avessero vinto, i processi per i crimini di guerra non si sarebbero tenuti a Norimberga ma in Virginia.*"

Condannato a diciassette anni ne sconta quattro soltanto.



VON WERNICH CHRISTIAN

Sacerdote. Fu un attivo repressore che partecipò *alle sessioni di tortura, alle esecuzioni e all' incenerimento dei cadaveri* dei Centri di Detenzione Clandestina siti nella città di La Plata.

E' stato sentito dire ad un detenuto che supplicava di non lasciarlo morire che *'la vita degli uomini dipende da Dio e dalla tua collaborazione'*.

Era specializzato nella *tortura psicologica* . Un ex detenuto ricorda come chiedesse di identificare dei sovversivi, mostrando loro foto di persone crivellate di colpi.

Battezzava i neonati nati nei *Centri di Detenzione* e contribuì alla cattura di sovversivi rivelando segreti di confessione

Dopo che il parlamento argentino nell' agosto del 2003 ha decretato la nullità sulle leggi dell' *Obbedienza Dovuta e del Punto Final* è stato arrestato e attualmente è in attesa di essere processato.

FRATELLI D' ITALIA



L' Italia fu una delle mete principali delle migliaia di esuli che dovettero abbandonare l' Argentina per sfuggire alla *Repressione Militare*. Molti di loro non sono tornati in Argentina dopo il ritorno della

democrazia e sono rimasti a vivere in Italia. Sono quasi tutti unanimi nel riconoscere il grande cuore e la solidarietà umana loro dimostrata da migliaia di persone, ma lo sono altrettanto nell' attribuire all' ambiente della *politica ufficiale* un misurato distacco. Al pari della comunità internazionale l' Italia non prende una posizione di esplicita condanna nei confronti della dittatura militare argentina come fece, ad esempio, con quella di *Pinochet* in Cile.

L' appello di ...Spadolini

Nel 1981 la comunità degli esuli argentini di Roma riesce ad ottenere la firma di *Berlinguer, Spadolini e*



Craxi (segretari di partito) in un appello per i diritti umani che avrebbe dovuto essere pubblicato a pagamento sul *Clarín*, il più popolare quotidiano argentino. Ma in Italia, si sa, i governi si cambiano come i calzini e pochi giorni prima della pubblicazione sul *Clarín* *Spadolini*, da segretario di partito,

diventa *Presidente del Consiglio*. Per dare più enfasi al comunicato la comunità degli esuli mette il nome di *Spadolini* al primo posto nell' elenco dei firmatari dell' appello. Quando i militari argentini leggono sul *Clarín* l' appello firmato in prima persona da *Spadolini* pensano subito ad una appello del governo italiano e si scatena l' incidente diplomatico.



Il Venerabile

Della *loggia massonica P2* di *Licio Gelli* facevano parte molti alti militari argentini tra cui **Massera** e **Suarez Mason**.

Il venerabile *Licio*, già decorato con l' *Ordine del Libertador San Martín* dal generale *Juan Domingo Peron* nel 1973, intrattiene con i militari argentini strette relazioni che porteranno all' acquisto delle armi leggere utilizzate per la guerra delle *Falklands*. Negli anni seguenti nel traffico d'armi internazionale, e in particolare per la vendita a *Croazia ed Ecuador*, saranno poi involucrati, oltre a *Gelli*, una serie di militari argentini.

Ma grazie alle amicizie tra correligionari, la *loggia massonica P2* fa anche da ponte per una rapida penetrazione delle *industrie italiane* nel territorio argentino e non sono pochi coloro i quali affermano che molti italiani detenuti nei *Centri di Detenzione Clandestina* si salvarono grazie all' influenza che i *vertici industriali delle imprese italiane* avevano sulla giunta militare.



Comunisti si, ma....

Con il *Partito Comunista Italiano* le cose non andarono meglio. La pressione dell' *Unione Sovietica* era molto forte e, non bisogna dimenticarlo, l' Argentina esportava grandi quantità di grano e carne verso l'URSS facendone uno dei principali alleati. Ciononostante furono moltissimi i militanti e i parlamentari comunisti che appoggiarono gli esuli.



Il processo Italiano

Nel 1982 il *Corriere della Sera* pubblica la lista di *cinquecento desaparecidos* di nazionalità italiana costringendo il Ministro di Grazia e Giustizia a scrivere alla Corte d' Appello di Roma chiedendo di procedere penalmente nei confronti dei responsabili. Nasce così il **processo italiano** che porterà dopo *diciassette anni* alla condanna in contumacia di **Suarez Mason** e **Omar Riveros**. Questo processo fu il primo processo internazionale e la sua valenza storica e politica non ha eguali. Tuttavia in Italia si parlò molto poco di questo lungo processo a chiara conferma di come *le atrocità commesse nei paesi dell' America Latina* abbiano meno impatto sulle coscienze di *quelle commesse tra i confini europei*.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

La Convenzione delle Nazioni Unite sancisce che i crimini contro l'umanità non cadono mai in prescrizione e la Comunità Internazionale deve farsi carico e processare per genocidio i

criminali responsabili della morte e dell' occultamento di oltre trentamila persone negli anni dal 1976 al 1983 in Argentina.

Il Processo Italiano



Il procedimento giudiziario italiano iniziò nel 1983 grazie alle denunce presentate dalla **LIDLIP (Lega Italiana per I Diritti e la Liberazione delle Persone)** con sede a Milano.

Il processo si presentò subito molto difficile in quanto *non essendoci i corpi non esisteva la prova fisica dell'omicidio.*

Inoltre all' inizio la potente influenza della loggia **massonica P2** riuscì a ritardare il procedimento. Poi nel 1995 il presidente argentino **Menem** con l'aiuto, purtroppo mai provato, dell' allora governo **Berlusconi** riescono a bloccarlo.

Le *organizzazioni internazionali per i diritti umani* riescono però a sbloccarlo ottenendo anche l'appoggio dei partiti politici italiani e di **Romano Prodi** che nell' aprile 1998, mentre era in visita ufficiale in Argentina, conferma che il governo italiano non solo appoggia il processo, ma che sta valutando l'ipotesi di fare in modo che lo Stato Italiano si presenti come *Parte Civile*.



Nel Dicembre 2000, i repressori argentini **Carlos Guillermo Suárez Masón** e **Santiago Omar Riveros** furono condannati all' *ergastolo* dalla Corte di Assise di Roma per aver commesso l' assassinio di 5 cittadini italo-argentini e il sequestro del neonato **Guido Carlotto**.

Furono inoltre condannati a 24 anni di prigione altri 5 militari per la morte e la scomparsa di un altro cittadino italiano. Tutti i condannati, in contumacia, sono ricorsi in appello.

Questo concluse una fase di 20 anni di battaglie giudiziarie da parte delle organizzazioni per i diritti umani e dei familiari dei *desaparecidos* italiani per ottenere giustizia e misero le basi per iniziare una serie di procedimenti internazionali che si misero in moto di lì a poco. In particolare il *procedimento spagnolo* partì dagli atti acquisiti nel processo italiano.

Azioni Legali in Germania



In *Germania* nel 1998 su pressione della *chiesa evangelica* e delle *organizzazioni non governative* viene promossa una azione legale contro i militari argentini presso la procura del tribunale di **Norimberga**.

Garzòn in Spagna



Vista la grande comunità di origine spagnola presente in Argentina è normale che anche gli organi giudiziari della *Spagna* abbiano deciso di far luce sulla *desaparición* dei suoi cittadini. Diverse organizzazioni per i diritti umani hanno avviato una



battaglia contro il genocidio di alcune decine di *desaparecidos* di origine spagnola la cui competenza è della *Corte Speciale di Secondo Grado* e pubblico ministero è il giudice **Baltazar Garzòn** che, dopo essersi visto negare nel 1996 l' estradizione, procede con i mandati di cattura internazionali per **39 militari cileni** e **153 argentini**. Tra di loro il dittatore cileno **Pinochet** che viene bloccato a *Londra* dove si trovava per cure mediche dando origine alla nota vicenda.

Attualmente (gennaio 2005) è in corso a Madrid il processo contro il capitano dell' aviazione **Adolfo Scilingo**, reo confesso di essere stato uno dei piloti che precipitavano in mare i *desaparecidos*

I Processi Francesi



I processi *francesi* sono tristemente legati alle due **suore francesi A. Domon e R. Duquet** torturate e assassinate nel dicembre 1977.



Nel 1985 il *Tribunale di Parigi* emette un mandato di cattura nei confronti del capitano **Astiz**, il quale dal 1987 può godere dell' impunità grazie alla *Legge dell' Obbedienza Dovuta*. L' Argentina nega l' estradizione chiesta dai giudici francesi e il 16 marzo 1990 la *Corte di Parigi* condanna **Astiz** all' *ergastolo* in contumacia.

Le Richieste di Estradizione della Svezia

Sempre per il perfido capitano **Astiz**, la Svezia ha chiesto l' estradizione per la *desaparición* di **D.Hageliin**, la studentessa svedese scomparsa nel 1977 quando aveva appena **17 anni**.



LA CHIESA CATTOLICA ARGENTINA



Una larga maggioranza appartenente alle gerarchie della **chiesa cattolica** non si macchiò le mani con il sangue, ma contribuì alla repressione appoggiando apertamente la *Santa Missione* che i militari stavano intraprendendo per restituire al paese l'ordine e quei valori cristiani di cui aveva bisogno. A costoro dobbiamo però aggiungere dei vescovi che si distinsero per la loro ferma difesa per i diritti umani come *Jaime de Nevares, Miguel Hesayne e Jorge Novak* e tutti quei religiosi che furono **barbaramente uccisi**.

Eminenza mi aiuti....

Alle porte dei cardinali, dei vescovi e dei monsignori bussavano le madri e i familiari dei *desaparecidos* alla disperata ricerca dei loro congiunti convinti che la loro influenza presso i *cattolicissimi* militari potesse in qualche modo aiutarli.

Il calvario delle madri e dei familiari iniziava solitamente in un commissariato di polizia, proseguiva presentando un istanza di *habeas corpus* presso un tribunale e terminava nei corridoi degli arcivescovati dove gli illustri prelati, esortando alla preghiera e alla fede, contribuivano a mantenere l'ordine sociale alimentando una vana speranza.

Una nuova inquisizione

Se gli alti vertici ecclesiastici non entravano nelle sale di tortura non mancarono i sacerdoti, come i **cappellani militari**, che parteciparono attivamente alla repressione nell'ottica di quel **Processo di Recupero** che doveva portare alla salvezza anche spirituale del sovversivo. Nel **Nunca Mas** ne vengono identificati ben 15 oltre a *volontari laici* appartenenti ad una associazione integralista cattolica denominata *Crociati della Fede*.



ADOLFO TORTOLO: il presidente della Conferenza Episcopale

Subito dopo il golpe, l'arcivescovo *Adolfo Tortolo*, presidente della *Conferenza Episcopale Argentina* e vicario delle *Forze Armate*, richiamò pubblicamente i componenti della chiesa cattolica argentina a cooperare con i militari nel *processo di riorganizzazione nazionale*. Durante un assemblea della *Conferenza Episcopale* difese l'uso della tortura con argomentazioni teologiche medievali. *Tortolo* muore nel 1998.

Da parte sua il vescovo provicario delle Forze Armate monsignor *Bonamin*, nel settembre del 1975 definiva i militari come *purificati nel Giordano con il sangue versato* e pregava in questo modo: "*Signore Dio degli eserciti, nelle cui mani sta il destino del nostro popolo fa discendere la tua benedizione sui nuovi generali come soldati del vangelo disposti a sacrificarsi dando la vita per i loro fratelli come fece Gesù Cristo. Le loro armi sono simbolo di difesa e di giustizia, il cui frutto è la pace...*" *Bonamin* muore nel 1991.

Nel 1997 la Chiesa Argentina produce la tanta attesa autocritica ammettendo la complicità di *alcuni suoi esponenti* con la giunta militare.

Il nunzio apostolico PIO LAGHI

Pio Laghi originario di Faenza e *nunzio apostolico in Argentina* durante la dittatura militare benedì nel 1976 i militari freschi di golpe riconoscendoli difensori di quei "*valori cristiani minacciati dall'aggressione di una ideologia rifiutata dal popolo*".



Era solito giocare a tennis con l'ammiraglio **Massera**, massone della loggia di **Licio Gelli**, feroce torturatore e responsabile del campo di concentramento della **ESMA** da dove partivano gli aerei carichi di prigionieri che venivano buttati nudi in mezzo all'oceano. I suoi stretti legami con Massera, tra l'altro battezzò uno dei suoi figli e ne sposò un altro, lo rendono complice di uno dei peggiori criminali del ventesimo secolo.

Laghi è responsabile di non avere denunciato e fermato i crimini e di aver creduto nella dittatura come modello politico come testimoniano numerosi suoi discorsi.

Alle accuse *Laghi* si è difeso sostenendo una posizione contraddittoria: prima ha detto di avere fatto "tutto il possibile per salvare vite umane" sottraendole dai campi di concentramento del regime, poi, ad un quotidiano di Buenos Aires, ha dichiarato di "non sapere cosa stesse accadendo" nel paese in quell'epoca. I fatti dimostrano però che l'ex Nunzio Apostolico fosse bene al corrente di quanto accadeva ai *desaparecidos*. Altrimenti non avrebbe potuto interferire, come ha fatto, per salvare alcuni figli di amici. Attualmente è il *prefetto Vaticano della*

Congregazione per l'Educazione Cattolica ed è in corsa per il papato, appoggiato dalla congregazione di *Madre Teresa di Calcutta* e dalla *Conferenza Episcopale italiana*.

Antonio José Plaza

Arcivescovo della città di La Plata fu un attivo collaboratore delle forze di repressione e utilizzò la sua posizione all'interno della Chiesa per fare arrestare decine di persone, compreso un suo nipote: *José María Plaza*. Fu nominato nel 1976 Cappellano Maggiore della Polizia della Provincia di Buenos Aires mentre era capo di questa istituzione il colonnello **Ramón Camps** uno dei più sadici repressori. Insieme a Camps fu visto in numerosi centri di detenzione e tortura. Monseñor Antonio José Plaza è uno dei 15 sacerdoti denunciati come repressori dalla CONADEP. Morì nel 1987.



Norimberga

Nel 1983 rilascia al quotidiano 'La voz' un'intervista dove, tra l'altro, afferma: " *Il giudizio di condanna del governo militare è una rivincita dei sovversivi. Si sta facendo una Norimberga al contrario nel quale i criminali stanno giudicando quelli che sconfissero il terrorismo*".

LE VITTIME

BAMBINI

I bambini desaparecidos costituiscono e costituiranno per un lungo periodo una piaga aperta nella società argentina. Colpire i bambini significa colpire un indifeso, un vulnerabile e un innocente dando luogo ad un nuovo modello di tortura.



Nell'ottica della strategia repressiva e di salvaguardia dei valori cristiani, i bambini venivano strappati dalle loro famiglie per essere affidati ad altre che avevano il compito di *salvarli*. Si stima siano circa 500 i bambini illegalmente adottati negli anni della dittatura.

Adozione

Generalmente le *patotas* quando facevano irruzione in una abitazione se trovavano bambini sani e molto piccoli li portavano via insieme con i genitori. Questi venivano dati in adozione, a volte anche venduti, a famiglie di militari, poliziotti e ricchi industriali che non potevano avere figli.



Se poi le donne sequestrate erano anche incinte allora le si lasciava portare a termine la gravidanza, dando loro un po' più di cibo, e lasciate partorire solitamente sul pavimento delle celle o su tavolacci luridi assistite da medici militari e da infermieri. Ci sono testimonianze agghiaccianti di infermieri degli ospedali militari che raccontano di aver visto arrivare le detenute dai **Centri di Detenzione Clandestina** in pieno travaglio, buttate su barelle dove partorivano e poi trascinate via per essere definitivamente sopresse. I bambini venivano dati a coppie che attendevano nella stessa clinica la fine del parto.

Banca Dati

L'unico modo per poter dimostrare che quei bambini erano stati dati illegalmente in adozione era di provare, su base genetica, l'appartenenza al ceppo familiare delle nonne visto che i genitori naturali risultavano *desaparecidos*. Viene costruita una banca dati con le *mappature genetiche* dei familiari naturali più prossimi che alla data odierna ha permesso di rintracciare 77 bambini.

Questo penoso argomento è stato affrontato dalle straordinarie **Abuelas de Plaza de Mayo** (nonne di piazza di Maggio)



che con costanza e discrezione hanno portato avanti una lotta che dura ormai da 25 anni. Queste donne, attraverso i racconti dei sopravvissuti, hanno saputo che i loro nipoti erano nati nei **Centri di Detenzione** o nelle cliniche private di Buenos Aires. Attraverso le denunce e con un lungo e paziente lavoro di ricostruzione, sono riuscite a registrare 172 sottrazioni di neonati.

Queste donne sono riuscite a trasformare il dolore per la *desaparición* dei loro figli in una lotta pacifista e legale per la difesa dei diritti umani. Sul loro sito si invitano coloro i quali hanno oggi tra i 25 e i 30 anni e abbiano qualche dubbio sulla loro identità, a presentarsi presso l'associazione **Abuelas de Plaza de Mayo** in Avenida Corrientes a Buenos Aires.

ADOLESCENTI

Sono quasi 250 gli **adolescenti desaparecidos** tutti con un'età compresa tra i 13 e i 18 anni. Furono sequestrati nelle loro case, per strada o all'uscita da scuola e molti rientravano nella metodologia repressiva esercitata sui loro genitori. Sono numerose e agghiaccianti le testimonianze contenute nel **Nunca Mas** di genitori che assistono alla *torture inflitte ai loro figli* nei **Centri di Detenzione Clandestina**. Spesso i bambini venivano sequestrati per tendere una trappola ai genitori che si precipitavano ai commissariati di polizia quando una telefonata li avvisava della loro detenzione.

La noche de los lápices



Nella notte del 16 settembre 1976 vennero sequestrati mentre dormivano nelle loro case: **Claudia Falcone, María Clara Ciochini, Claudio De Acha, Daniel Racero, Horacio**

Ungaro, Francisco López Muntaner e Pablo Diaz colpevoli di aver organizzato una manifestazione studentesca per chiedere il ripristino dello sconto sul prezzo del biglietto nei trasporti pubblici. Tutti erano studenti di istituti di istruzione secondaria della città di *La Plata* e avevano un'età compresa tra i 16 e i 18 anni. Passarono per diversi **Centri di Detenzione Clandestina** della *Provincia Di Buenos Aires* e dopo essere stati barbaramente torturati furono eliminati. Uno soltanto, *Pablo Diaz*, riuscirà a sopravvivere e dopo 4 anni di detenzione verrà liberato. Nel 1988 la loro vicenda viene raccontata nel film di *Hector Oliveira* la **Notte delle Matite Spezzate**. Il commissario **Etchecolatz** è uno dei responsabili della loro *desaparición*.

Il caso Hagelin

Il 26 gennaio 1977 una **patota**, appartenente alla **Task Force GT-332** della ESMA, sequestra per strada *Norma Susana Burgos* e qualche ora più tardi la conduce presso la propria abitazione nella *Provincia di Buenos Aires* per tendere una trappola a *Maria Antonia Berger* amica e compagna di lotta. Al comando della **patota** c'era il biondo capitano **Astiz**. Il gruppo si installa nell'abitazione e attende per tutta la notte l'arrivo della *Berger*, ma alle 8.30 del 27 gennaio si presenta la giovane **Dagmar Hagelin**, cittadina svedese di soli 17 anni, venuta da *Norma Susana* per chiederle se aveva voglia di andare al mare con lei. All'incontrarsi con la **patota** armata si lascia prendere dal panico e scappa per la strada rincorsa dal capitano **Astiz** che le spara alla nuca da una distanza di circa 30 metri. Aiutato dai uno dei membri del *commando* carica il corpo sanguinante di *Dagmar* su di un'automobile, *rimuove l'assedio all'abitazione* e si dirige alla **ESMA**. *Dagmar Hagelin* fu uccisa per errore, ma nonostante l'intervento dell'ambasciata svedese il suo corpo non fu mai ritrovato. In **Svezia** è stato aperto un procedimento contro il capitano **Astiz**.



LA REPRESSIONE IN FABBRICA



La giunta militare vedeva nelle componenti sindacali delle fabbriche e delle imprese un autentico pericolo che andava combattuto e represso. Questa preoccupazione viene espressa a chiare parole dal generale *Horacio Tomàs Liendo* Ministro del Lavoro nella giunta militare.



... è necessario conoscere i sistemi e i metodi per poter combattere e distruggere la *sovversione nelle fabbriche*. Essa si sviluppa secondo uno di questi metodi:

- 1) L'indottrinamento individuale o di gruppo da parte di sovversivi che si pongono alla testa di false rivendicazioni lavorative.
- 2) La creazione artificiosa di conflitti che portano allo scontro con la dirigenza della fabbrica
- 3) Lo screditamento degli *autentici* rappresentanti dei lavoratori.

Il governo e le forze armate compiranno il massimo sforzo per garantire la libertà di lavoro, la sicurezza familiare e individuale degli impresari e dei lavoratori e l'annichilimento di questi *nemici di tutti*.

...PRIMA O DOPO IL GOLPE?

Il 30,2% dei *desaparecidos* denunciati alla **Comisión Nacional sobre la desaparición de personas** sono operai e il 17,9% sono impiegati. Di questi ultimi il 21% sono anche studenti: uno studente su tre lavora.

Analizzando le date in cui si produssero i sequestri dei lavoratori si osserva che un'alta percentuale delle operazioni fu lo stesso giorno del golpe e le giornate immediatamente seguenti. Il giorno del golpe, nei cantieri navali *Mestrina* e *Astarsa* della zona Nord di *Buenos Aires* furono sequestrati 10 sindacalisti e una sessantina tra



..VOGLIAMO UN AUMENTO!

E' provata la relazione tra l'attività sindacale e i conflitti occorsi con i datori di lavoro. E' il caso del segretario generale dell'ente Nazionale Energia Elettrica *Oscar Smith* che fu sequestrato l'11 aprile 1977 nel pieno di una lotta per le rivendicazioni lavorative e delle



sorelle *Abadia* di 25 e 27 anni che, come delegate di fabbrica, rivendicavano aumenti salariali.



furono sequestrati 10 sindacalisti e una sessantina tra operai e impiegati.

Sempre il 24 marzo sequestrarono il segretario generale del sindacato dei *metalmeccanici* delle provincia di *Cordoba*.

C'è da chiedersi se la struttura repressiva non fosse già attiva prima del golpe militare e se questi sequestri, già pianificati da tempo, non siano stati realizzati dalla **Triple A**, quell'organizzazione militare voluta da Isabel Peron che sarà la base per le strategie della giunta militare.

LA FORD

Uno dei casi più rappresentativi è quello della fabbrica *Ford* nella Provincia di Buenos Aires nella quale le azioni repressive si esercitarono su 25 delegati sindacali. Dalle loro testimonianze si evince come tutti furono sequestrati dopo aver ricevuto avvertimenti e minacce ad abbandonare le rivendicazioni lavorative.

Molti furono inoltre sequestrati nella stessa fabbrica a dimostrazione dello stretto legame che la repressione aveva con la classe industriale argentina.

I delegati *Ford* riuscirono a passare dalla repressione illegale a quella legale e infine liberati.

MERCEDES: LA FABBRICA DEL TERRORE

Nel gennaio 1977 sparirono 20 operai tutti attivi sindacalisti nella fabbrica *Mercedes Benz* situata nella provincia di Buenos Aires. Di questi 14 risultano ancora oggi *desaparecidos*.

Il coinvolgimento tra il management aziendale della *Mercedes* e la giunta militare è stato provato in seguito ad una inchiesta e ad un relativo processo che si è svolto in Germania dove il marchio ha la sua casa madre. Il direttore generale della *Mercedes Argentina* **Juan Tasselkraut** è stato accusato di *omicidio, sequestro di persona e lesioni colpose aggravate* e nelle udienze è stato provato che fornì ai militari l'indirizzo di un sindacalista che fu arrestato nella notte del 13 agosto 1977 e che risulta a tutt'oggi *desaparecido*.

L'appoggio della dirigenza *Mercedes* alla giunta militare è ormai fuori dubbio. Subito dopo il golpe fu istituito un nuovo servizio di vigilanza aziendale costituito perlopiù da ufficiali di polizia della provincia di Buenos Aires, molti dei quali coinvolti nella repressione. In particolare il capo del servizio, il commissario *Rubén Luis Lavallén*, si macchiò di diversi crimini (dei quali fu riconosciuto colpevole dall'autorità giudiziaria nel 1984). *Lavallén* adottò anche la figlia di una propria vittima: *Paula Logares*, di 23 mesi. Nella fabbrica regnava l'assoluto terrore e il movimento operaio che si era rafforzato tra il 1973 e il 1976, qui come in altre fabbriche del paese, subì un durissimo colpo dal quale non si riprese più.



ANTISEMITISMO



L'**antisemitismo** si presentava come una deformazione religiosa.

La difesa di Dio e dei valori cristiani era una motivazione ideologica semplice tale da essere capita e assimilata dai repressori, anche quelli con bassi livelli

culturali.

Era necessario creare in tutto il personale repressivo una *morale di combattimento* e uno stato di tranquillità nelle loro coscienze in modo che non si sentissero in dovere di approfondire le cause e i fini per i quali si stava *torturando e ammazzando* non solo una minoranza terrorista, ma anche le diverse *espressioni politiche, sociali, religiose, economiche e culturali della società civile*.

Comunità Ebraica

In Argentina viveva una *comunità ebraica* stimata intorno alle *450.000 unità* che all'epoca della dittatura era molto ben integrata nelle attività produttive e culturali della società civile. Oggi la crisi economica ha molto ridimensionato la classe media argentina e con essa anche la comunità ebraica tanto che, quella che era la terza comunità ebraica del mondo, ha visto ridurre della metà i suoi appartenenti a scapito di emigrazioni verso *Europa, Stati Uniti e Israele*. Sebbene la percentuale di ebrei rispetto alla popolazione argentina fosse inferiore al 2%, *più del 10%* dei *desaparecidos* (secondo alcuni addirittura il 13%) *erano ebrei*. Resta da chiedersi del perché rimasero in silenzio le principali organizzazioni ebraiche argentine e l'ambasciata d'Israele. Una **apposita sezione** in questo sito cerca di dare una spiegazione analizzando alcune indubbie complicità.

Un sopravvissuto ebreo del *Centro di Detenzione Clandestina 'Atletico'* racconta come un repressore, che si faceva chiamare *Kung-Fu*, si facesse portare ogni giorno 3 o 4 detenuti *ebrei* con i quali si esercitava nelle arti marziali.

Agli ebrei si applicava ogni tipo di tortura, ma una era particolarmente crudele e sadica: *il rettoscopio*.

Consisteva in un tubo che si introduceva nell'ano della vittima, o nella vagina se di sesso femminile, dentro al quale si liberava un topolino che, cercando una via di uscita, mordeva gli organi della vittima.

L'ammirazione dei repressori per il *Nazismo* era chiaramente esternata con espressioni del tipo *siamo la Gestapo. faremo di voi saponette*. *l'unico ebreo buono è l'ebreo morto* e con svastiche disegnate sui muri

delle sale di tortura o portate come ciondoli e nei portachiavi.

Anche le riviste e le letture dei repressori nei *Centri di Detenzione* erano spesso di argomento *nazista e antisemita*.

Nel **Nunca Mas** si racconta di come alcuni ebrei detenuti fossero costretti sul tavolo di tortura ad alzare il braccio destro gridando *Heil Hitler* o di come si dipingesse sul loro corpo nudo una svastica con la vernice. Altri ricordano di come, per il solo fatto di essere ebrei, venissero picchiati e costretti a subire umiliazioni come, per esempio, imitare un cane e leccare gli stivali del repressore.

Alcuni israeliti furono sequestrati per il solo fatto di essere ricchi e per poter chiedere un riscatto alle famiglie. Sempre nel *Nunca Mas* ci sono testimonianze di ebrei sequestrati e portati direttamente nelle sale di tortura dove i repressori, non avendo la minima idea da dove cominciare gli interrogatori, chiedevano loro i *nomi di conoscenti ebrei* o di descrivere in dettaglio un edificio adibito a *centro sociale ebraico*.

Uno degli aspetti più inquietanti, e ancora da approfondire, riguarda lo spionaggio industriale praticato all'interno dei *Centri*.

Una ex detenuta ebrea della **ESMA** racconta di come fosse stata costretta a tradurre conversazioni telefoniche registrate tra industriali ebrei dall'*Yddisch* allo spagnolo e di come gli ufficiali dell'*intelligence* si occupassero di schedare minuziosamente tutti i particolari.

Il caso AMIA

L'*antisemitismo* in Argentina è ancora piuttosto diffuso oltre che tra quelle fasce di popolazione con basso livello culturale anche nelle *caserme* e nei *Commissariati di Polizia*.

Nel Marzo 1992, una bomba esplose presso l'*Ambasciata d'Israele*, uccidendo 29 persone e ferendone 252.

Il 18 luglio 1994 ci fu un altro attentato all'*AMIA (Asociación Mutual Israelita Argentina)* il principale *centro comunitario ebraico*, situato in pieno centro a *Buenos Aires*, dove persero la vita 85 persone. I servizi segreti argentini imputarono il fatto all'organizzazione filo iraniana degli *Hezbollah*, ma recentemente si è venuto a sapere che sarebbe coinvolto un gruppo della *Polizia Federale* noto per essere palesemente *antisemita*. Più in particolare i poliziotti avrebbero compiuto l'attentato su commissione dietro il pagamento di 2,5 milioni di dollari.



ITALIANI

Sono moltissimi i discendenti degli emigrati italiani che vivono in Argentina e si calcola che quasi due terzi della popolazione abbia almeno un progenitore italiano. E purtroppo sono più di *cinquecento* i **desaparecidos italo-argentini** denunciati alle competenti autorità giudiziarie italiane di cui ben *sette neonati* venuti alla luce mentre la madre era detenuta dei quali non se ne sa più nulla.



Ai rapporti, ancora tutti da chiarire, tra Italia e Argentina è dedicata una **sezione** apposita in questo sito.

L'Italia è stato il primo paese ad avviare **azioni legali** contro la giunta militare.

La vita non è un film

Tra i 13 sopravvissuti c'è *Marco Bechis*, argentino di origine piemontese e oggi *regista di fama internazionale* autore tra l'altro di *Alambrado (1991)* e *Luca's Film (1997)*.



Il 19 aprile 1977, all'età di 22 anni, Marco Bechis viene sequestrato mentre usciva dalla scuola serale. La sua odissea è raccontata nel film **Garage Olimpo (1999)** a cui ha fatto seguito il film **Hijos (2001)**, che narra il dramma dei neonati sequestrati.

Bechis è un sopravvissuto all'orrore e non esita a raccontare che la sua liberazione è dovuta al generale **Suarez Mason** che cedette alle pressioni della *Fiat d'Argentina*. Lo stesso *Suarez* verrà condannato in Italia, in contumacia, per la *desaparición* di 5 cittadini italiani e *Guido Carlotto Junior*.



La famiglia Carlotto

Laura Carlotto fu sequestrata all'età di 23 anni con il suo compagno a *La Plata* nel Novembre del 1977 quando era *in cinta di due mesi*.

Fu vista nel **Centro di Detenzione Clandestina** di *La Chaca* (nella città di La Plata) da vari testimoni.

Si sa che nel mese del sequestro il suo compagno fu assassinato mentre lei la lasciarono vivere fino a che diede alla luce un bambino che nacque il 26 giugno 1978.

Fu portata a partorire all' *Ospedale Militare Centrale* di *Buenos Aires* dove gli tolsero immediatamente il neonato e la riportarono al Centro di *La Chaca*.

Due mesi dopo la nascita del bambino, *Laura* fu portata su una strada vicino a *Buenos Aires* e qui assassinata. Il suo corpo, cosa abbastanza inusuale, fu consegnato alla madre lo stesso giorno dell' assassinio con la menzogna di una morte durante uno scontro a fuoco tra forze dell' ordine e terroristi.

Il suo ventre era crivellato di colpi per nascondere la recente gravidanza.

La madre di *Laura*, **Estela Carlotto**, è la presidente dell' associazione **Nonne di Plaza de Mayo** e, a tutt' oggi, non ha ancora trovato suo nipote, **Guido Carlotto junior**, dato sicuramente in adozione a qualche famiglia di repressori.

Il generale **Suarez Mason** è stato condannato in Italia per il suo assassinio.



Il padre di *Laura* e marito di *Estela*, **Guido Carlotto**, figlio di un antifascista vicentino, fu rapito poco tempo dopo *Laura* al solo scopo di estorcergli delle informazioni sui suoi figli tutti attivisti politici nella sinistra peronista. Fu rilasciato dopo qualche mese e dopo aver patito torture e vessazioni.



Mario Villani e il generale Suarez Mason

Mario Villani di professione fisico all' epoca della dittatura era tecnico della *Commissione Nazionale Energia Atomica*. Fu sequestrato nel 1977 e i boia della **ESMA** cercarono di sfruttare le sue conoscenze di fisica per *migliorare* i metodi di tortura.

Riportiamo una sua testimonianza nella quale accusa il generale **Suarez Mason**.

Sono stato sequestrato la mattina del 18 novembre 1977.

Sono stato detenuto in 5 **Centri Clandestini di Detenzione** il *Club Atletico, Il Banco, l' Olimpo, División Cuatrismo de Quilmes* e *ESMA*.

Dal momento in cui venivi rapito diventavi un *desaparecido*, smettevi cioè di esistere da un giorno all' altro per la tua famiglia, per i tuoi amici e per i tuoi compagni di lavoro. La sequenza prestabilita era *desaparición-tortura-morte*.

La maggioranza dei *desaparecidos* trascorrevano giorno e notte incappucciati, incatenati e con gli occhi bendati in una cella tanto stretta che veniva chiamata *tubo*.

Ad alcuni erano assegnati dei piccoli compiti e quando li terminavano tornavano al *tubo* nuovamente incappucciati e incatenati.

Dal tubo si usciva per andare dal chirurgo (*sala di tortura*) o per essere *trasladados* (*trasferiti*) eufemismo che copriva il vero significato che era l'assassinio del detenuto. Oltre alla tortura fisica sofferta durante gli interrogatori la vita nei **Centri** era una continua tortura psicologica.

Il trattamento giornaliero era estremamente denigrante.

Quando entravi ti assegnavano un codice (il mio era *x96*) che dovevamo utilizzare anche per chiamarci tra detenuti.

Ci veniva detto insistentemente che avevamo smesso di appartenere al mondo dei vivi. Che eravamo *desaparecidos*. Che non potevamo neanche suicidarci. Che loro - **gli Dei** - erano padroni delle nostre vite e saremmo morti quando loro lo avrebbero deciso.

Le grida e i gemiti delle torture erano la colonna sonora che ascoltavamo giorno e notte.

Il cibo era poco e pessimo e i pochi vestiti che ci davano erano di qualche detenuto assassinato o quelli che la **patota** aveva rubato nelle incursioni nelle case dei s...

Verso la fine del 1978 mi trovavo nel Centro di Detenzione Clandestina *L'Olimpo* occasionalmente comparve Suarez Mason.

Io lavoravo al laboratorio di elettronica che mi avevano fatto allestire per riparare gli elettrodomestici che arrivavano dai saccheggi. che loro chiamavano



riparare gli elettrodomestici che arrivavano dai saccheggi, che loro chiamavano *Bottino di Guerra*, nelle case dei sequestrati.
Quando *Suarez Mason* entrò nel laboratorio voleva sapere due cose.
Prima di tutto come localizzare le interferenze televisive che stavano facendo i *Montoneros* (organizzazione politica e guerrigliera) e come poteva lui stesso produrre interferenze simili.
Sebbene la risposta fosse abbastanza semplice, gli resi tutto molto complicato, tanto che rinunciò a tutti i progetti.

Nel gennaio del 1979 viene deciso di svuotare l' *Olimpo trasladando* (*trasferendo = assassinando*) circa 100 persone.
Io insieme ad altri 8 detenuti fui trasferito al *División Cuatrero de Quilmes*.

LA DESAPARICIÓN DELLA CULTURA

Il processo di *Riorganizzazione Nazionale* che i militari portavano avanti con determinazione prevedeva la riorganizzazione di modelli culturali e morali a cui la società avrebbe dovuto attenersi. Furono predisposte apposite commissioni, di matrice fortemente cattolica, che dovevano vigilare sul contenuto dei libri di testo nelle scuole e nelle biblioteche e che riuscirono a negare la mentalità pluralista della società argentina. Molti libri di autori *sospetti comunisti* furono proibiti anche se erano famosissimi. Chi possedeva libri proibiti li nascondeva per evitarsi problemi.

Nella città di *Cordoba*, sotto l'influenza del generale *Menendez*, si proibì l' insegnamento della *matematica moderna*, i cui testi, insieme a film, canzoni, artisti nazionali e stranieri, serie televisive entrarono nella liste dei *Proibiti*.

La repressione entrò *nelle università, nelle scuole e nei circoli artistici* di tutto il paese.

Sono migliaia gli artisti, gli scrittori e gli intellettuali che dovettero abbandonare il paese per non cadere nella morsa della repressione.

Il bavaglio alla stampa

Tra gli intellettuali che maggiormente furono oggetto della repressione ci furono *i giornalisti* . E' superfluo dire che nel sinistro disegno repressivo messo in atto dai militari, i giornalisti erano un grosso ostacolo all' occultamento del massacro che si stava compiendo e le parole pronunciate da *Videla* lo stesso giorno del golpe ne sono la conferma:

Sarà represso con la reclusione fino a 10 anni colui che con qualunque mezzo diffonda, divulghi o propagandi notizie, comunicati o immagini con il chiaro proposito di perturbare, pregiudicare o disprezzare la attività delle Forze Armate, di sicurezza o di polizia.

Con il tempo si riuscì a capire il significato di queste parole. La lunga mano delle Forze Armate arrivò nella *Federazione Argentina dei Lavoratori della Stampa* dove furono espulsi i corrispondenti esteri e nelle biblioteche pubbliche e private dove si requisirono, incenerendoli pubblicamente, i libri *pericolosi*.

A poche settimane dal golpe i giornali che ancora sopravvivevano erano schierati con il regime contribuendo a far credere ad ampi settori della popolazione l' inesistenza di una repressione illegale e della *desaparición* delle persone. In tutto sono un centinaio i giornalisti *desaparecidos* quasi tutti sequestrati tra il 1976 e il 1977. A questi bisogna aggiungerne altri cento circa che furono incarcerati senza alcun processo e tutti quelli che dovettero abbandonare il paese.

Il rogo dei libri

Sul giornale *'La Razón'* del 29 aprile 1976 si dava notizia che il Tenente Colonnello *Jorge Eduardo Gorleri* , di stanza nella città di *Cordoba* , aveva invitato dei giornalisti a presenziare ad un incenerimento di libri di autori marxisti confiscati nelle librerie delle città, manifestando che si procedeva a *'incenerire questa documentazione contraria ai nostri principi spirituali che sono Dio, Patria e Famiglia '*.





L'intellettuale rivoluzionario

Rodolfo Walsh nacque nel 1927 in una delle province della Patagonia. Fu scrittore di gialli, giornalista, traduttore ed era il classico esempio di *compromesso tra intellettuale e rivoluzionario*. Il 25 marzo 1977 una *patota* affiancò *Walsh* e lo trascinò in una stradina di Buenos Aires. Lo scopo era intimidirlo coprendolo di botte. Ma lui si difese e lo colpirono fino ad ucciderlo. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Il giorno prima aveva pubblicato *'Carta aperta alla giunta militare'*

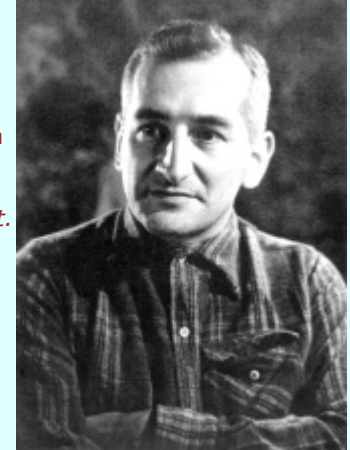
Héctor German Oesterheld

Saggista, romanziere ed editore, è uno dei più grandi sceneggiatori della storia del fumetto.

Nacque il 19 luglio 1919 a Buenos Aires da una

benestante famiglia di origine tedesca. Si laureò in Scienze Naturali e lavorò per la compagnia petrolifera statale come geologo nella ricerca di giacimenti petroliferi. Si sposò con *Elsa Sanchez* ed ebbe quattro figlie *Estela, Diana, Beatriz e Marina*. Autore assai prolifico, ha creato decine di personaggi, tra i quali il *'Eternauta, Sgt. Kirk, Ernie Pike e Ticonderoga'*, realizzati con **Hugo Pratt**; *Mort Cinder* e *Sherlock Time* con **Alberto Breccia**. Con l'arrivo dei militari al potere *Oesterheld*, attivista insieme alle quattro figlie nell'organizzazione peronista *Montoneros*, inizia a nascondersi.

La storia della sua famiglia è una delle più tragiche dell'epoca oscura della dittatura. Le sue figlie, i loro mariti e i nipoti spariscono sistematicamente. Nel 1977 *Oesterheld* viene catturato e dopo essere stato torturato in diversi *Centri di Detenzione Clandestina* va ad allungare la lista dei *desaparecidos*. Solo la moglie riuscirà a salvarsi.



"Ho visto Oesterheld nel Centro di Detenzione Clandestina 'Campo de Mayo', nel settore delle docce. Non lo conoscevo personalmente ma...qualcosa di lui richiamò la mia attenzione. Era già anziano e molto provato. Mi avvicinai e gli chiesi che cosa aveva. Mi rispose che gli avevano mostrato le foto delle figlie...morte"

Juan Carlos Scarpatti

STATISTICHE

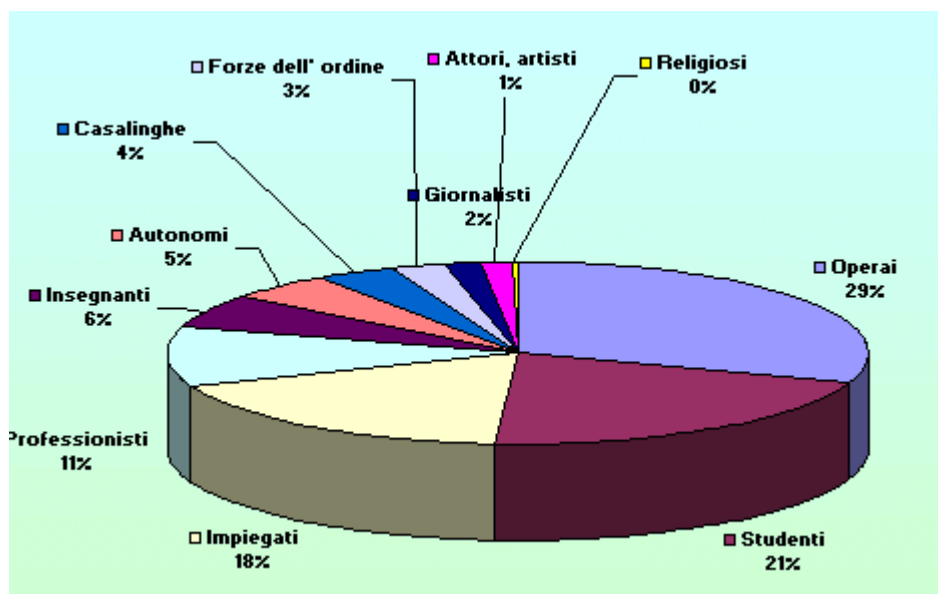
Le statistiche qui riportate sono tratte dai dati pubblicati nel **Nunca Mas** nel 1984 ed elaborati graficamente. All'epoca risultavano 8961 *desaparecidos* rilevati dalle denunce ricevute dalla Commissione. La lista resta a tutt'oggi aperta e si stima si aggiri intorno alle 30000 unità.

Si sa, per altro, che molte *desapariciones* non sono mai state denunciate perchè i familiari della vittima avevano paura, o perchè vivevano molto lontani dai centri urbani e non sapevano dove dirigersi per denunciare la *desaparición*. In taluni casi, pochissimi, si ipotizza che la vittima non avesse dei familiari o un intorno affettivo tale da denunciare una *desaparición*.

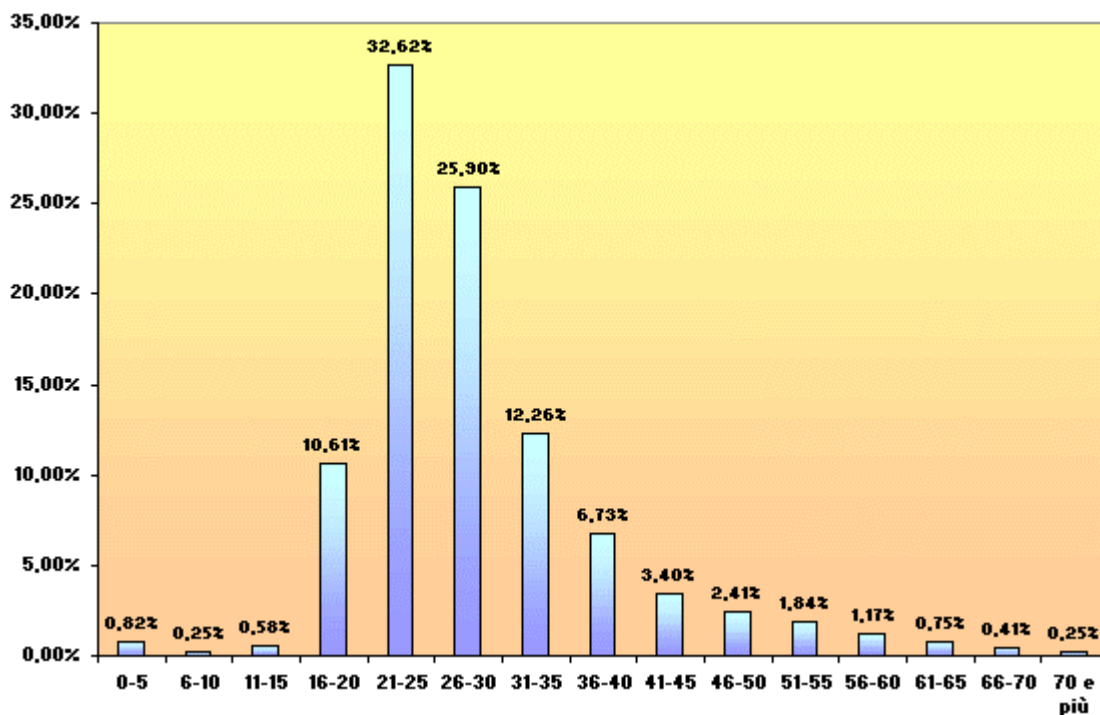
Tra gli anni 1976 e 1978 c'è stato il maggior numero di casi di *desaparición* di persone. Non bisogna dimenticare che nel 1978 in Argentina si sono svolti i *mondiali di calcio* e che la giunta militare era molto preoccupata delle denunce che cominciavano ad arrivare dalle *Organizzazioni Internazionali per i Diritti Umani*. Fu necessario eliminare il maggior numero di prigionieri prima dell'arrivo delle delegazioni internazionali che, per altro, erano molto più interessate ai gol di *Maradona* che alla repressione.

Un ultimo dato è relativo al numero reale di terroristi che avrebbero dovuto giustificare la guerra intrapresa dal governo militare per debellarli. Sarebbero meno di 2000 contro i 30.000 che a tutt'oggi risultano *desaparecidos*.

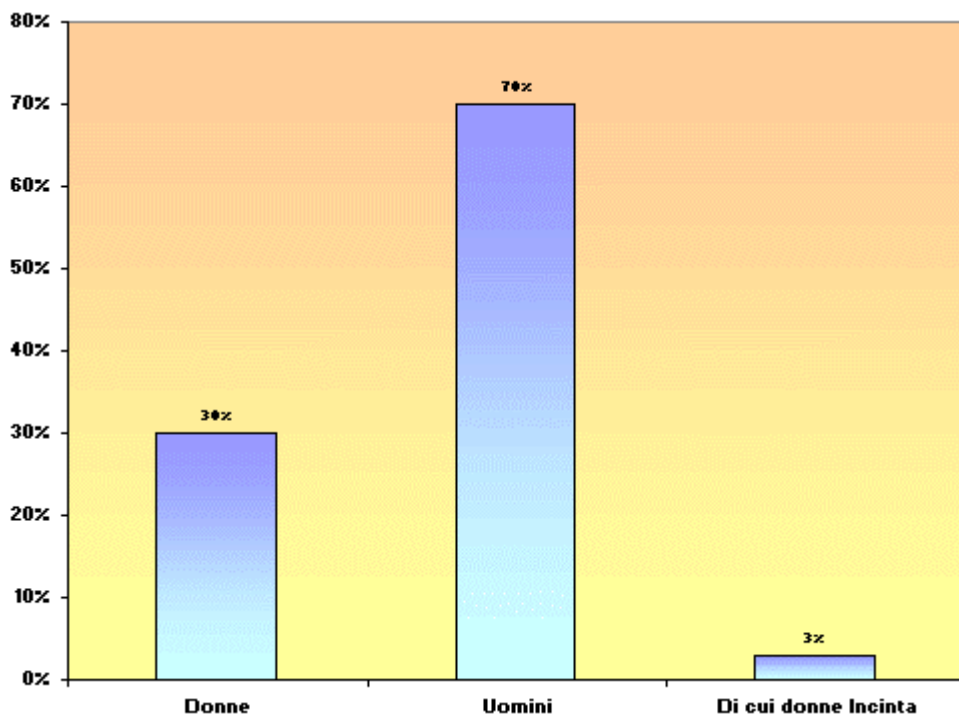
Desaparecidos per professione e occupazione



Desaparecidos per classi di età



Desaparecidos per sesso



IL RITORNO DELLA DEMOCRAZIA



Il 24 Marzo 1983 Il generale *Leopoldo Galtieri*, pesantemente sconfitto nella guerra contro gli inglesi per la conquista delle isole *Falklands*, lascia il potere a **Bignone Reynaldo Benito** che rendendosi conto che la giunta militare è priva ormai di qualunque appoggio interno e internazionale è costretto ad indire libere elezioni e a cedere il passo ad un governo costituzionale. Prima di abbandonare il potere fa un ultimo regalo alla giunta militare promulgando la *Legge dell' Autoamnistia* secondo la quale, essendosi trovato il paese in una *guerra civile*, nessun crimine avrebbe potuto essere giudicato dagli organi giudiziari. In poche parole si stabilisce che, secondo il comune pensare, *nessuno può condannare un soldato che durante una battaglia uccide il proprio nemico.*

Nel dicembre 1983 il presidente *Raul Alfonsin* appena eletto promuove la **Commissione Nazionale Persone Scomparse** presieduta da *Ernesto Sabato* incaricata di indagare sui crimini della dittatura. Contemporaneamente annulla la *legge dell' autoamnistia* e decreta di processare i membri della giunta militare che hanno tenuto il potere dal 1976 al 1983. Ma le pressioni dei militari continuano ad avere un grosso peso nella politica argentina tanto che nel 1986 viene promulgata dal parlamento la *Legge del Punto Final* grazie alla quale vengono estinti tutti i reati commessi da militari e poliziotti non ancora incriminati fino a quel momento. Un sollevamento militare guidato dal colonnello *Aldo Rico*, nell' aprile del 1987, porta il governo Alfonsin a promulgare la *Ley de la Obediencia Debida* (*Legge dell' Obbedienza Dovuta*) che perdona i crimini di tutti i sottoposti che avrebbero agito *per obbedire a degli ordini superiori.*



Il processo alla giunta militare

In mezzo ad imponenti misure di sicurezza inizierà nell' aprile 1985 il processo alla giunta militare ed è la prima volta che in America Latina salgono sul banco degli imputati dei membri delle giunte militari. Naturalmente i militari ratificarono a loro difesa che la guerra contro il terrorismo che avevano vinto era una *guerra giusta*. Che se in quel momento accusatori e accusati potevano stare tranquillamente seduti in un aula di tribunale era grazie alla giunta militare che aveva *salvato* le istituzioni repubblicane. Non mancarono di minimizzare le accuse di essere dei feroci torturatori loro rivolte dai sopravvissuti ai Centri di Detenzione imputandole all' eccesso di qualche sadico. Il processo terminerà condannando all' ergastolo **Videla** e **Massera** e a pene minori altri membri della giunta militare. .



Nel dicembre 1990 il presidente *Carlos Menem* decreta l'indulto per i pochi militari ancora detenuti nelle carceri argentine giustificando questo atto infame con *la necessità di voltare pagina e dimenticare una volta per tutte gli orrori del passato.*

Poche settimane prima della firma del *decreto di indulto* un fallito tentativo di golpe da parte di un gruppo di militari estremisti appartenenti al movimento *Caras Pintadas (facce dipinte)*, fa accelerare la procedura al presidente *Menem* a dimostrazione di quanto sia ancora forte l'influenza delle forze armate sul potere argentino. A seguito di questo decreto tornano in libertà, tra gli altri, **Jorge Rafael Videla**, **Emilio Massera**, **Roberto Viola** e **Ramon Camps**.

Democrazia?

Ma i metodi repressivi, così bene oliati nella decade della dittatura, tornano utili anche in tempi di *democrazia*. Nel 1993 (11 anni dopo la fine della dittatura) viene sequestrato, torturato e buttato in un canale, con delle scarpette di cemento ai piedi, *Miguel Bru*, uno studente di 23 anni della scuola di giornalismo che denuncia degli episodi di brutalità e corruzione maturati in un *Commissariato di Polizia* della città di *La Plata*.



TUTTI FUORI: EVVIVA L' INDULTO!

*Gli unici crimini che non godono dell' impunità restano quelli per la desaparición dei neonati e che nel 1998 porteranno in carcere 82 militari. Tra questi **Massera**, **Bignone**, **Suarez Mason** e **Videla** che godranno del beneficio degli arresti domiciliari per sopraggiunti limiti di età. Ma il genocidio resta impunito. I 2800 repressori identificati che operavano nei **Centri di Detenzione Clandestina** sono tutti liberi cittadini che continuano a ricoprire gli stessi incarichi che avevano durante la dittatura. A questi dobbiamo aggiungere le centinaia di giudici che alle istanze dell' 'habeas corpus' presentate dai familiari rispondevano ridacchiando che i loro familiari erano scappati all' estero con qualche donna. E infine i poliziotti della polizia federale e penitenziaria che partecipavano alle operazioni delle patotas e prestavano la loro opera nei Centri di Detenzione Clandestina. Possono essere coloro che incroci sui marciapiedi delle grandi avenidas di Buenos Aires o coloro che ti siedono accanto sull' autobus o in metropolitana.*

LA SVOLTA



Il 25 maggio 2003 diventa presidente dell' argentina *Nestor Kirchner* e dopo tanti anni sembra esserci una svolta nella triste sequela di indulti e perdoni dei suoi predecessori.

Già nella sua campagna elettorale *Kirchner* non fa mistero di essere stato negli anni settanta, insieme con la moglie, un simpatizzante della *sinistra peronista* e di avere perduto tanti amici durante la *Guerra Sporca*. A pochi giorni dal suo insediamento rimuove, sostituendoli, alcuni tra gli alti vertici militari provocando un generale scontento tra le *Forze Armate*.

Instaura un dialogo e una profonda collaborazione con le **organizzazioni** delle *Madres*, *Abuelas e Familiares dei desaparecidos* e il 12 agosto 2003 il parlamento argentino sancisce la *nullità* delle leggi del *Punto Final* e dell' *Obbedienza Dovuta* grazie alle quali i criminali militari, oltre ad aver goduto dell' impunità in Argentina, erano anche riusciti ad eludere le tante richieste di **estradizione** dei giudici italiani e spagnoli.

Inoltre *Kirchner* aderisce alla *Convenzione delle Nazioni Unite* che sancisce la non applicabilità della prescrizione a crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità e presenta al parlamento un disegno di legge per rendere questa *Convenzione* costituzionale.

Si sta per aprire una nuova stagione nella *giustizia argentina* e ci sono già dei giudici che hanno

Nel gennaio del 2004 il governo *Kirchner* stabilisce che la **ESMA** diventi un museo che mantenga vivo il ricordo delle atrocità del *terrorismo di stato* e la lotta delle organizzazioni per i diritti umani.

Il Museo della Memoria

Il 24 marzo 2004 con una solenne cerimonia davanti a una folla sterminata e rivolgendosi alle Madri, alle Nonne, ai Figli e ai Familiari dei desaparecidos *Nestor Kirchner* chiede pubblicamente perdono per le atrocità commesse dallo stato nelle decade della dittatura e si scusa, a nome dello stato, per averlo fatto con tanto ritardo. Tra gli applausi dona la *Esma* alla città di Buenos Aires perchè ne faccia un museo. Contemporaneamente una manifestazione di militari, studenti della *Esma* con i loro genitori, criticavano la decisione di spostare la *Scuola dell' Armata* presso un'altra struttura militare per fare spazio ad un museo .



iniziato dei procedimenti contro i criminali della dittatura appellandosi alla nullità delle leggi del *Punto Final* e dell' *Obbedienza Dovuta*.

NUNCA MAS



Con il decreto numero 187 del 15 dicembre 1983 il presidente *Raul Alfonsin* istituisce la **Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas** che avrà come obiettivo di chiarire i fatti occorsi durante la

dittatura militare.

Il presidente sarà lo scrittore *Ernesto Sabato* e sarà affiancato da personalità argentine prestigiose scelte per la loro ferma



difesa dei *Diritti Umani*. Il lavoro della commissione non implicava in alcun modo di individuare e processare i responsabili. Tutto il materiale raccolto fu trasmesso alle competenti autorità giudiziarie alle quali fu demandato il compito di processare i responsabili.



Il lavoro della Commissione Nazionale per la Desaparición delle Persone

Nel corso di circa un anno la *Commissione* ascolterà le testimonianze di persone passate per i centri di detenzione clandestina, revisionerà i registri carcerari e quelli dei commissariati di polizia, cercherà di risalire ai documenti dove sono registrati i passaggi di proprietà dei beni appartenuti ai *desaparecidos*, visiterà i luoghi indicati come **Centri di Detenzione Clandestina** e chiederà istanze ai diverse uffici delle forze armate che però raramente collaborarono adducendo come scusa che la documentazione richiesta era sotto *segreto militare*.

I dossiers furono catalogati, schedati e consegnati in un rapporto di *50.000 pagine* al presidente della repubblica *Raul Alfonsin*. Una sintesi fu pubblicata nel libro **Nunca Mas (Mai Più)** che uscì il 28 novembre 1984 in 40.000 esemplari. Furono vendute *tutte* quello stesso giorno. Nel mese di dicembre furono stampate altre 110.000 copie. In totale in 20 anni ci sono state 22 riedizioni e sono state venduti 400.000 esemplari. E' stato tradotto in inglese, tedesco, italiano, ebraico, portoghese, russo, finlandese e vietnamita. La VAAP (Agenzia dell' URSS per i diritti d'autore) lo mise in vendita nell' Unione Sovietica, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania e Cina. Purtroppo, per decisione del governo *Alfonsin*, il libro non include la lista completa dei repressori. Il **Nunca Mas** è diventato uno dei best-sellers della letteratura argentina dal quale sono state ricavate molte delle informazioni contenute in questo sito. Accanto alle testimonianze dei sopravvissuti, al resoconto minuzioso delle torture, dei sequestri, dei centri di detenzione clandestina e di alcuni repressori emerge lo sconcerto per la scoperta di orrori inimmaginabili e la pena di coloro costretti a raccogliere le agghiaccianti testimonianze.

Le conclusioni a cui giunse la *Commissione* possono essere riassunte con queste parole riportate nel capitolo *conclusioni* del *Nunca Mas*.

E' possibile affermare che - contrariamente a quanto sostenuto dagli esecutori di questo piano sinistro - non si perseguì solamente i membri di organizzazioni terroriste, ma si contano a migliaia le vittime che non ebbero mai alcun rapporto con tale attività e che tuttavia furono oggetto di orrendi supplizi per la loro ferma opposizione alla dittatura, per le loro lotte sindacali o studentesche, per essere intellettuali che criticavano il terrorismo di stato, o, semplicemente, per essere familiari o amici di qualcuno considerato sovversivo.

Grazie alle informazioni raccolte fu possibile celebrare i processi che porteranno alla condanna dei vertici della giunta militare.

L' esperienza della **Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas** è unico nella storia dell' *America Latina* dove, va ricordato, i genocidi ideologici sono stati all' ordine del giorno per tutto il ventesimo secolo. Per questa sua peculiarità resta una pagina di storia scritta nel sangue di quella gioventù argentina che negli anni '70, come i loro coetanei negli Stati Uniti e in Europa, credevano di poter cambiare il mondo e che ha lasciato un profondo vuoto nella società sia generazionale e sia di ideali.

LE DONNE CUSTODI DELLA MEMORIA

In un paese maschilista come l' Argentina e con una dittatura che essendo militare nulla aveva di femminile, furono **Le donne** le uniche che ebbero il coraggio di affrontare in *Plaza de Mayo* a *Buenos Aires*, dove ha sede il palazzo presidenziale, gli assassini della giunta militare. Dapprima in poche decine, ma già nel 1978 diverse centinaia,



queste donne affrontarono la giunta militare con silenziosa intimità intorno al monumento della piazza e con sopra il nome del figlio scomparso. All' inizio i loro addosso e sequestrarono la prima presidente *Azucena Villaflor Vicenti*, ma poi, visto il grande eco



una marcia un foulard bianco militari spararono delle Madri, internazionale che

iniziarono ad avere le madri, furono costretti a tollerare queste coraggiose manifestazioni di casalinghe che osavano sfidare i mostri della dittatura.

Ancora oggi ogni giovedì si ritrovano in *Plaza de Mayo* con i loro foulards bianchi per continuare a girare intorno al monumento e per sollecitare quella giustizia che non c'è mai stata in nome di ciò che di più caro avevano e che è stato loro brutalmente strappato.

In quasi trent' anni queste incredibili donne hanno mantenuta viva la **memoria storica** in Argentina e nel mondo di uno dei più cruenti genocidi del ventesimo secolo.

Sono diverse in Argentina le associazioni dei familiari dei *desaparecidos* che per tutti questi anni hanno lottato per mantenere vivo il ricordo, nel paese e all' estero, degli anni della dittatura continuando a cercare figli, mariti e bambini scomparsi durante la *Guerra Sporca*.

Che fastidio queste donne!

Le battaglie di queste donne hanno dato e continuano a dare molto fastidio ai criminali responsabili del genocidio, *quasi tutti liberi cittadini a spasso per l'Argentina*, che anche in tempo di *democrazia* non hanno perso la buona abitudine di seminare il terrore. Il 25 maggio 2001 una *patota* entra in casa di *Hebe de Bonafini*, presidente delle *madri di Plaza de Mayo* e tortura selvaggiamente la figlia *Alejandra Bonafini*. Il 22 settembre 2002 un'altra *patota* crivella il muro della casa di *Estela Carlotto*, la presidente di *Abuelas de Plaza de Mayo*.

Madres de Plaza de Mayo

Le **Madri di Plaza de Mayo**, con presidente *Hebe de Bonafini*, hanno scelto la via dell' intransigenza che può essere riassunta nella parola d'ordine '*Aparición con vida*' che significa: ci hanno sequestrato i figli vivi e vivi li rivogliamo. Se sono morti non vogliamo lapidi su cui piangere ma vedere i responsabili in catene.



La loro ferrea posizione di intransigenza le ha portate ad allontanarsi dalle altre associazioni che in Argentina lottano per i diritti umani. Loro continuano la lotta politica intrapresa dai loro figli cercando giustizia per tutti gli oppressi e sfruttati. Sono le *Madri* non solo dei loro figli *desaparecidos* ma anche dei *zapatisti di Marcos* e dei *minatori boliviani*.



Ci sono poi le **Madri-Linea Fundadora**, i **Familiare**s, e tante altre che pur lottando contro le varie amnistie concesse in tempo di democrazia, sono disposte a

mediare con il governo in cambio di tutta la verità sulla sorte dei loro cari, della localizzazione delle tombe, della restituzione dei neonati rapiti e di un risarcimento economico.

I figli

Nel 1995 nasce in Argentina l' associazione **Hijos**. E' formata da adolescenti figli (*hijos*) di genitori *desaparecidos*. Tra loro ci sono anche coloro che, a causa dell' esilio dei genitori, sono cresciuti all' estero e per questo troviamo l' associazione anche a *Madrid*, *Parigi* e in *Svezia*.



Il loro movimento è molto attivo: diffondono nelle scuole attraverso conferenze la loro attività e insieme alle *Madri* e alle *Nonne* cercano i figli dati illegalmente in adozione.



Le Nonne di Plaza de Mayo

Le **abuelas de Plaza de Mayo** conducono la loro battaglia per il ritrovamento dei loro **nipoti** nati in clandestinità e dati illegalmente in adozione. Hanno depositato presso una università americana campioni del loro sangue che può essere comparato, tramite un esame genetico, con chi abbia dei dubbi sulla propria identità. Fino ad ora sono stati ritrovati **settantasette bambini** su quasi **500 desaparecidos**.

La loro lotta, unica al mondo, le ha portate a scontrarsi con problemi di ordine etico che una mentalità perbenista continua a rinfacciare. *E' giusto far precipitare una persona, che ha una vita regolare e tranquilla e che ignora totalmente il passato, in un dramma così grande come la consapevolezza di essere stata allevata dagli assassini dei suoi genitori?* Le nonne non hanno nessun dubbio sulla risposta: restituire l'identità ad un essere umano è un diritto non solo per colui che ne è stato privato ma anche per coloro che sono i più stretti familiari, così come recita l'articolo 8 della *convenzione dei Diritti del bambino*. Per questo quando scoprono un'adozione sospetta ricorrono anche alle vie legali per ottenere l'esame genetico. I numeri sono comunque dalla loro parte: la maggior parte dei bambini ritrovati, oggi giovani intorno ai 25 anni, hanno scelto di ritornare con la loro famiglia di origine.

LA DOCUMENTAZIONE DELLA DITTATURA PATRIMONIO DELL' UMANITÀ.

La *Segreteria dei diritti umani* del governo argentino e gli organismi dei diritti umani chiederanno all'Unesco che tutta la documentazione relativa agli anni della dittatura sia dichiarata patrimonio dell'umanità e che sia inserita nel programma **Memoria del Mondo** creato nel 1992 per conservare tutti gli incartamenti relativi a violazioni dei diritti umani in tutto il mondo.

E' voluminosissima la documentazione prodotta dalla *Conadep* (la commissione che nel 1983 è stata incaricata di raccogliere le testimonianze dei crimini della dittatura e che ha prodotto il celeberrimo dossier **Nunca Mas**), dai familiari dei *desaparecidos*, dalle *Madres di plaza de mayo*, dalle *Nonne di plaza de Mayo*. Ci sono cartelli con le foto dei *desaparecidos*, piantine dei *centri di detenzione clandestina* disegnati dai sopravvissuti, lettere, comunicati stampa, i 4 milioni di fogli della *Direzione investigativa della polizia della Provincia di Buenos Aires*. e le sentenze giudiziarie emesse nei confronti dei repressori.

Nel programma *Memoria del Mondo* è già stata inserita la documentazione relativa alla dittatura di *Pinochet*. Per garantire la tutela di questi documenti e per diffondere ciò che accadde trent'anni fa nel paese, lo Stato argentino e le organizzazioni per i diritti umani organizzeranno insieme la presentazione di tutto il materiale davanti ai rappresentanti dell'Unesco a Parigi nelle prossime settimane. Dopo di che sarà l'Unesco a deciderà se includere la documentazione nel programma *Memoria del Mondo* dopo aver valutato se *'gli archivi prodotti superano le barriere nazionali e coinvolgono tutta l'umanità'*.